



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

678^a seduta pubblica (pomeridiana)

mercoledì 14 settembre 2016

Presidenza del vice presidente Calderoli,
indi del presidente Grasso

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	35
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo).....</i>	49

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO5

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(2271) *Istituzione del Fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione e deleghe al Governo per la ridefinizione della disciplina del sostegno pubblico per il settore dell'editoria, della disciplina di profili pensionistici dei giornalisti e della composizione e delle competenze del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti* (Approvato dalla Camera dei deputati):

(282) *Modifica all'articolo 2 del decreto legislativo 24 aprile 2001, n. 170, in materia di punti di vendita della stampa quotidiana e periodica:*

(453) *Disposizioni volte alla abolizione del finanziamento pubblico all'editoria:*

(454) *Abrogazione della legge 3 febbraio 1963, n. 69, sull'ordinamento della professione di giornalista:*

(1236) *Delega al Governo per la definizione di nuove forme di sostegno all'editoria e l'abolizione dei contributi diretti ai giornali* (Relazione orale):

PRESIDENTE	6, 7, 10, 11, 12, 16, 20, 29
COCIANCICH, <i>relatore</i>	6, 7
COMAROLI (<i>LN-Aut</i>)	7, 16
GIACOMELLI, <i>sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico</i>	8
SANTANGELO (<i>M5S</i>)	9, 13
D'ALÌ (<i>FI-PdL XVII</i>)	10
DE PETRIS (<i>Misto-SI-SEL</i>)	10
TONINI (<i>PD</i>)	11, 12
AIROLA (<i>M5S</i>)	11, 13, 17
GASPARRI (<i>FI-PdL XVII</i>)	11, 13
D'AMBROSIO LETTIERI (<i>CoR</i>)	12, 15, 22
MALAN (<i>FI-PdL XVII</i>)	16
CERVellini (<i>Misto-SI-SEL</i>)	18
VERDUCCI (<i>PD</i>)	18
CALDEROLI (<i>LN-Aut</i>)	20
ENDRIZZI (<i>M5S</i>)	20
MAZZONI (<i>AL-A</i>)	25
MANCUSO (<i>AP (NCD-UDC)</i>)	27

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

ALBANO (<i>PD</i>)	29
PALERMO (<i>Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE</i>)	30

DI MAGGIO (<i>CoR</i>)	31
--------------------------------	----

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 15 SETTEMBRE 201631

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE N. 2271

Articolo 6-bis	35
Emendamenti e ordine del giorno	36
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 6-bis	46
Articolo 7	47
Emendamento	48

ALLEGATO B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA 50

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA 57

CONGEDI E MISSIONI 58

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione	58
Assegnazione	59

GOVERNO

Trasmissione di atti per il parere	62
Trasmissione di documenti	62

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti	63
--	----

COMMISSIONE EUROPEA

Trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità	63
--	----

INTERROGAZIONI

Interrogazioni	65
Orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento	67
Con richiesta di risposta scritta	71
Da svolgere in Commissione	82

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie: AL-A; Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Alternativa per l'Italia, Euro-Exit, M.P.L. - Movimento politico Libertas): GAL (GS, PpI, M, Id, Apl, E-E, MPL); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IdI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,34*).

Si dia lettura del processo verbale.

AMATI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,37*).

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(2271) Deputati COSCIA ed altri. – Istituzione del Fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione e deleghe al Governo per la ridefinizione della disciplina del sostegno pubblico per il settore dell'editoria, della disciplina di profili pensionistici dei giornalisti e della composizione e delle competenze del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

(282) MARINELLO ed altri. – Modifica all'articolo 2 del decreto legislativo 24 aprile 2001, n. 170, in materia di punti di vendita della stampa quotidiana e periodica

(453) CRIMI ed altri. – Disposizioni volte alla abolizione del finanziamento pubblico all'editoria

(454) CRIMI ed altri. – Abrogazione della legge 3 febbraio 1963, n. 69, sull'ordinamento della professione di giornalista

(1236) BUEMI ed altri. – Delega al Governo per la definizione di nuove forme di sostegno all'editoria e l'abolizione dei contributi diretti ai giornali

(Relazione orale) (ore 16,37)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 2271, già approvato dalla Camera dei deputati, 282, 453, 454 e 1236.

Riprendiamo l'esame degli articoli del disegno di legge n. 2271, nel testo proposto dalla Commissione.

Ricordo che nella seduta antimeridiana sono stati approvati gli articoli da 2 a 6 e ha avuto inizio l'esame dell'articolo 6-*bis* e degli emendamenti e ordine del giorno ad esso presentati.

COCIANCICH, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COCIANCICH, *relatore*. Signor Presidente, nella discussione di questa mattina è emersa - come lei ben sa, perché lei stesso l'ha sollevata - la questione del limite degli emolumenti e delle retribuzioni per i dirigenti e per il personale della RAI. Credo che tale questione abbia trovato grande attenzione e molti altri colleghi sono intervenuti sul punto. Credo si sia venuta a creare una sensibilità comune, all'interno dell'Assemblea rispetto all'opportunità che il contenuto dell'emendamento volto a porre un limite alle retribuzioni dei vertici della RAI trovi spazio all'interno di questo provvedimento.

Per la verità, la questione era già stata sollevata un po' di tempo fa in Commissione di vigilanza e, su iniziativa del Partito Democratico, la Commissione di vigilanza aveva approvato all'unanimità una risoluzione che impegnava ad adottare i 240.000 euro come limite massimo per la remunerazione dei vertici della RAI. Mi risulta che, sulla base di questa iniziativa della Commissione di vigilanza, anche il consiglio di amministrazione della RAI stesse lavorando e che il Governo, a sua, ossia previsto di inserire nella legge di stabilità un limite analogo. Ciò non toglie che ritengo opportuno che tale limite sia stabilito sin da ora all'interno della legge di cui stiamo parlando.

Per questo motivo ho presentato, prima dell'inizio della seduta un emendamento, a firma appunto del relatore, che se lei me lo consente, signor Presidente, vorrei leggere, in modo tale che possa essere ascoltato da tutti i colleghi. (*Commenti del senatore Airola*). Ha ragione, senatore Airola: signor Presidente, le chiedo gentilmente di fare in modo che il testo venga distribuito ai colleghi.

PRESIDENTE. Colleghi, credo che sia determinante quello che andrà a leggere il relatore Cociancich, quindi vi prego di fare attenzione.

AIROLA (*M5S*). Lo vorremmo anche leggere, signor Presidente.

PRESIDENTE. A breve verrà distribuito il testo, senatore Airola.

COCIANCICH, *relatore*. Mi limito soltanto a precisare che rispetto ad altri emendamenti presentati questa mattina, il mio emendamento estende il limite della retribuzione, fissato a 240.000 euro, anche agli amministratori per i quali, invece, non era previsto, quindi ha una portata, se vogliamo, ancora più ampia ed estensiva rispetto alle formulazioni proposte oggi.

Leggo ora il testo dell'emendamento 6-*bis*.500: «Art. 6-*bis*. Al comma 1, dopo il capoverso "1-*bis*" inserire il seguente: "1-*bis*.1. Il limite massimo retributivo di 240.000 euro annui, di cui all'articolo 13, comma 1, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89, si applica rispettivamente agli amministratori, al personale dipendente e ai consulenti del soggetto affidatario della concessione del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale.

1-*bis*.2. Ai fini del rispetto del limite di cui al comma 1-*bis*.1 non si applicano le esclusioni di cui all'articolo 23-*bis* del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214».

Mi auguro, Presidente, che questo emendamento possa rappresentare un punto di convergenza unitario, rispetto a tutte le sensibilità e opinioni che sono state espresse questa mattina, e che permetta, quindi, di proseguire con lo spirito che ha caratterizzato tutta la discussione del provvedimento facendo sì che, alla fine, il risultato valorizzi complessivamente i contributi di tutti. Anche per questo motivo ringrazio coloro che sono intervenuti per sollevare la questione.

COMAROLI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMAROLI (*LN-Aut*). Signor Presidente, alla luce delle parole del relatore, che presenta questo nuovo emendamento, anche se sappiamo che la materia non è nuova perché ci sono altri emendamenti che la riguardano, vorremmo chiedere di fissare un termine per la presentazione di eventuali subemendamenti. Ovviamente chiediamo un tempo congruo sia per analizzare il testo dell'emendamento, sia per poter redigere eventuali subemendamenti.

PRESIDENTE. Credo che la richiesta sia legittima e che sia necessario avere il tempo per la distribuzione del testo dell'emendamento e per la presentazione dei subemendamenti.

Sospendo pertanto la seduta fino alle ore 17,30.

(*La seduta, sospesa alle ore 16,43, è ripresa alle ore 17,44*).

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sull'ordine del giorno in esame, che si intendono illustrati.

COCIANCICH, *relatore*. Signor Presidente, il parere è favorevole sugli emendamenti 6-*bis*.500 e 6-*bis*.306 (testo 2), che sono identici, e 6-*bis*.500/100.

Sugli altri emendamenti il parere è contrario. In particolare, sull'emendamento 6-bis.500/1, in quanto le cariche di presidente e di direttore generale rientrano già nella definizione di amministratore e di dipendente, quindi sono già ricompresi nella dicitura; sull'emendamento 6-bis.500/2, che riguarda l'attività del collegio sindacale, in quanto la remunerazione di tale organo è stabilita da tariffe di legge; sull'emendamento 6-bis.500/3, in quanto ritengo che la categoria dei consulenti sia più ampia di quella dei soggetti con contratto di lavoro autonomo, quindi la previsione dell'emendamento 6-bis.500 copre una sfera più ampia.

Invito a ritirare l'ordine del giorno G6-bis.300, che mi sembra ampiamente superato.

Per quanto riguarda gli emendamenti aggiuntivi all'articolo 6-bis, esprimo parere contrario.

GIACOMELLI, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore; tuttavia, per rispetto alle posizioni che altre volte l'Esecutivo ha espresso in quest'Aula e alla Camera, vorrei motivare le ragioni di un parere favorevole sugli emendamenti 6-bis.500 e 6-bis.306 (testo 2) in relazione a questo percorso che reintroduce un limite alle retribuzioni. Dico questo anche perché stamani, prima della pausa, ho sentito alcuni interventi, tra cui quelli del presidente Tremonti e del presidente Gasparri, che, immagino per un difetto di memoria, hanno fatto una ricostruzione un po' selettiva di quanto accaduto. Tengo quindi a motivare con chiarezza la posizione del Governo.

Sono molto lieto che oggi concordino sulle scelte che abbiamo fatto o le diano per acquisite anche personalità di forze che queste scelte hanno contrastate o non hanno mai assunte.

Non è vero che l'emissione di *bond* o di obbligazioni RAI sia la prima operazione in questo senso che fa l'azienda: la prima operazione è stata la quotazione in Borsa di RAI Way. Al riguardo, mi piacerebbe riprendere parole che ho sentito anche in quest'Aula, con previsioni nefaste di esiti infausti e di crolli, perché in realtà la privatizzazione di RAI Way ha reso dinamico un soggetto pubblico in un mercato che fino a quel momento era lasciato unicamente all'attività di un noto soggetto privato ed è questa la prima operazione finanziaria che ha contribuito ad intervenire sul debito e a ristrutturarlo. Mi spiace che una persona che giudico competente come il presidente Tremonti non riconosca il merito di una dirigenza come quella di Luigi Gubitosi, che ha fatto un'operazione meritoria sulle finanze e sull'aspetto gestionale della RAI.

Poi ci sono le altre scelte. Noi discutiamo - e il presidente Calderoli si spingeva addirittura a ipotizzare le cifre del maggior introito - del canone, perché questo Governo ha deciso di non tollerare più l'evasione fiscale del canone e lo ha posto in bolletta. Colleghi, è passato così poco tempo che sono certo che ognuno di voi ricordi quanto si è detto e scritto, con pronostici drammatici, su questa operazione, che è di semplice pulizia ed equità. Se oggi discutiamo dell'utilizzo possibile e del rapporto tra questa risorsa e le altre è perché questo Governo ha introdotto questa misura.

Se discutiamo delle retribuzioni è perché noi - il Governo e la maggioranza - abbiamo voluto il piano per la trasparenza. Ricordo quanto detto da autorevoli esponenti, tra cui il presidente Brunetta che, inascoltato, ha chiesto questa misura anche al suo Governo. Discutiamo perché noi abbiamo voluto questa misura, immaginando che potesse portare anche a una più corretta e razionale impostazione delle retribuzioni in RAI. Infatti, la Commissione parlamentare di vigilanza RAI, che rappresenta il Parlamento e tutti i Gruppi, aveva già assunto all'unanimità un'indicazione in tal senso, in un confronto con il consiglio di amministrazione della RAI, che solo strumentalmente qualcuno diceva non avere alcun potere, mentre ha un potere reale di indirizzo. Il consiglio di amministrazione della RAI, raccogliendo le indicazioni della Commissione parlamentare di vigilanza, stava lavorando in quella direzione.

Personalmente, ho sempre ritenuto che il percorso corretto fosse quello di valorizzare il lavoro di ciascuno di noi, per il ruolo che ha, negli organismi di cui fa parte e se la Commissione parlamentare di vigilanza ha un senso, lo ha esattamente in questa direzione: nel dare indicazioni e valutare i risultati.

Penso sia negativo che diamo continuamente la sensazione di un eterno nuovo inizio, come se ogni volta, su una spinta emotiva, cancellassimo noi stessi le cose che facciamo anche all'unanimità. Pur tuttavia, pienamente consapevole del segnale che si vuol dare e anche consapevole del fatto che, come il presidente Renzi ha già fatto trapelare, su questa materia, se non vi fosse stata una risposta convincente degli organi dirigenti della RAI, il Governo era pronto a intervenire in sede di legge di stabilità, non ho alcuna difficoltà ad aderire all'emendamento del relatore, che apprezzabilmente cerca di ricostruire su questo quell'unità che si era determinata nella Commissione bicamerale di vigilanza.

Confermo il parere favorevole, ma difendo il lavoro fin qui svolto, ciascuno per la propria competenza, dal Governo, dal Parlamento, dalla maggioranza e dalle diverse gestioni della RAI (mi riferisco, in particolare, a quella della presidente Tarantola e del direttore Gubitosi), i risultati raggiunti e le scelte che hanno portato la RAI a questo punto. Tuttavia, gli emendamenti non vanno in una direzione opposta, per cui, se i Gruppi (a cominciare, evidentemente, dal Partito Democratico e dagli altri Gruppi di maggioranza) ritengono utile un ulteriore forte segnale in questa direzione, il Governo non ha alcuna difficoltà ad aderire a questo invito. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

SANTANGELO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (M5S). Signor Presidente, chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

D'ALÌ *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori.

Vorrei richiamare la sua attenzione sull'intervento del rappresentante del Governo, che è andato ben oltre l'espressione del parere e, a mio giudizio, riapre, come prevede il nostro Regolamento, la possibilità per i Gruppi di intervenire su quanto il Sottosegretario ha riferito.

Qualora ella ritenesse che il Regolamento debba essere, per come ho prospettato, applicato in questa direzione, naturalmente il nostro Gruppo si riserva un intervento sulle dichiarazioni del Governo.

PRESIDENTE. Direi che l'intervento del sottosegretario Giacomelli è interpretabile come un parere molto motivato.

Passiamo all'emendamento 6-*bis*.300, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Senatrice De Petris, insiste per la votazione?

DE PETRIS *(Misto-SI-SEL)*. Signor Presidente, per la verità, mi risulta assolutamente incredibile che su questo emendamento sia stato espresso un parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, ma diciamo che ci siamo abituati.

Ne chiediamo la votazione.

D'ALÌ *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, scusi se intervengo nuovamente sull'ordine dei lavori.

Ritengo che la novità degli emendamenti, nel testo, e dei subemendamenti richieda un passaggio, ancorché formale, attraverso il parere della 5ª Commissione, anche direttamente in Aula, come si suole fare.

Se invece la Presidenza ritiene che il parere debba essere reso in Commissione, siamo pronti a esprimerlo.

PRESIDENTE. Chiederei al presidente Tonini, visto che i subemendamenti, a prima lettura, mi appaiono tutti "risparmiosi" e non onerosi, se può esprimere il parere in Aula, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento.

TONINI (*PD*). Signor Presidente, io non ho avuto modo di esaminare i subemendamenti perché non sono stati presentati in Commissione. Le chiederei pertanto dieci minuti di tempo.

PRESIDENTE. I testi degli emendamenti sono in distribuzione. Pre-go gli Uffici di farli pervenire al senatore Tonini.

AIROLA (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIROLA (*M5S*). Signor Presidente, mi sembra strano che stiamo interpellando la 5ª Commissione per risparmiare dei soldi.

PRESIDENTE. Senatore Airola, quando ho detto che i subemendamenti mi sembrano "risparmiosi" era per dare una lettura analoga a quella che lei adesso ha dato.

Formalmente, devo chiedere almeno il nullaosta al Presidente della 5ª Commissione. Al riguardo, però, la penso esattamente alla sua maniera.

AIROLA (*M5S*). Signor Presidente, volevo esprimere esattamente questa perplessità e la ringrazio di avermelo permesso.

GASPARRI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori facendo un breve riassunto. Si è aperta, ieri e oggi, una discussione sulla necessità di introdurre un tetto ai trattamenti economici della RAI. Vi erano emendamenti presentati dal sottoscritto, dal senatore D'Ambrosio Lettieri, dal senatore Calderoli e dai colleghi del Movimento 5 Stelle, ma non ve ne erano del relatore.

Il relatore ha presentato un emendamento che sostanzialmente recepisce questo orientamento; i subemendamenti lo precisano ancora meglio, e qualcuno è stato anche valutato positivamente.

Stiamo quindi per votare - mi rivolgo ai colleghi, perché il dettaglio lo segue chi si occupa del provvedimento, un tetto di spesa in ambito RAI. Secondo me è un passaggio importante. La Commissione bilancio deve prendere atto che si spenderà di meno, quindi immagino che la lettura degli emendamenti possa essere facile. Non vorrei che si perdesse l'occasione per introdurre questa misura, avendo oggi letto su un giornale che la RAI intende procedere da sola al riguardo: meglio intervenire per legge che leggerne su «Il Messaggero». La guerra, la comprendiamo da «la Repubblica», della RAI sappiamo da «Il Messaggero»: approviamo una legge noi, invece che leggere i giornali!

Sarei perché si procedesse, ma questa è l'opinione di chi ha letto e scritto gli emendamenti e i subemendamenti.

PRESIDENTE. Colleghi, vorrei ricordare che adesso dobbiamo procedere a votazioni che nulla hanno a che fare con il tetto per le retribuzioni RAI. Dopodiché, avremo la votazione dei subemendamenti all'emendamento 6-bis.500 e quindi il voto degli emendamenti del relatore e del senatore Calderoli che introducono il tetto di spesa. In quel momento, lo spazio per fare dichiarazioni di voto e assumere le proprie posizioni ci sarà per tutti.

D'AMBROSIO LETTIERI (*CoR*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AMBROSIO LETTIERI (*CoR*). Signor Presidente, sarò telegrafico e recupero le osservazioni del presidente Gasparri.

Anche al fine di agevolare il lavoro del Presidente della 5ª Commissione, voglio esprimermi in senso favorevole in merito all'accelerata valutazione degli emendamenti per quanto riguarda le competenze della Commissione bilancio. E dico ciò sapendo che non vi sarà un atteggiamento ostruzionistico da parte delle forze di opposizione - ha parlato Gasparri e ora parlo io - sul tenore e il contenuto degli emendamenti che si è inteso giustamente porre all'attenzione della Commissione bilancio, i quali - come ha detto lei, signor Presidente - sono orientati a un risparmio e a una riduzione della spesa e non al contrario.

TONINI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TONINI (*PD*). Signor Presidente, chiedo scusa ai colleghi per l'attesa, d'altra parte è difficile dare un parere. Quando le situazioni presentano una minima complessità, sarebbe bene riunire la Commissione. Trattandosi, tuttavia, di una questione che ha una sua evidenza ed essendoci una convergenza da parte di tutta l'Assemblea, credo non sia necessario un approfondimento. A uno sguardo d'insieme, certamente l'emendamento è di risparmio e anche i subemendamenti mi sembra vadano tutti nella stessa direzione e, quindi, nulla osta.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6-bis.300, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 6-bis.301, 6-bis.302, 6-bis.303 e 6-bis.304 sono improcedibili.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6-bis.305, presentato dal senatore Gasparri e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6-bis.500/1, presentato dal senatore Airola e da altri senatori.

(Segue la votazione). (Il senatore Airola fa cenno di voler intervenire).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Signor Presidente, vi è stato un equivoco sulla precedente votazione: è rimasta aperta, ma il collega Airola aveva chiesto di intervenire in dichiarazione di voto. La prego eventualmente di correggere il voto del Gruppo, che è positivo e non negativo.

PRESIDENTE. Certamente la Presidenza ne prende atto.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 6-bis.500/2.

AIROLA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIROLA *(M5S)*. Signor Presidente, vorrei fare una dichiarazione sui subemendamenti a mia prima firma, specificando che sono stati presentati proprio per avere a verbale la precisazione che nel limite sono inclusi il Presidente e il direttore generale, oltre qualsiasi tipo di interpretazione o di legge *in fieri*, come quella sulla *governance* della RAI che abbiamo votato.

Inoltre, ritiro l'emendamento 6-bis.500/2.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 6-bis.500/100.

GASPARRI *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, non voglio riaprire il dibattito, ma - come giustamente rilevava prima il senatore D'Alì - il sottosegretario Giacomelli ha espresso un parere rafforzato, quasi riavviando la discussione, e io non lo voglio fare.

Sottosegretario Giacomelli, lei ha vantato giustamente la quotazione di Rai Way, che ha consentito alla RAI di controllare la maggioranza di Rai Way e di incassare i soldi. Lei ha di fronte colui che impedì la svendita di Rai Way quindici anni fa. Ero Ministro, avevo diritto a esprimere il parere e

non consentii una svendita di Rai Way, conservando un patrimonio che la RAI oggi controlla, avendo la maggioranza, e ha incassato anche dei soldi. All'epoca molti della sinistra ci criticarono: se non avessimo conservato il patrimonio, non si sarebbe fatta cassa; qualcuno ricorderà la polemica che ci fu all'epoca. Mi consenta quindi, dopo qualche anno, di prendermi una soddisfazione.

Per quanto riguarda il subemendamento 6-*bis*.500/100, ringrazio il sottosegretario Giacomelli per aver espresso un parere positivo. E voglio specificare di cosa si tratta. Noi qui stiamo decidendo il limite di 240.000 euro per i dirigenti, i dipendenti e i consiglieri di amministrazione della RAI, che per la verità non lo superano, tranne il presidente. Dopodiché c'è il tema dei consulenti e dei collaboratori, che è delicato, perché il consulente può essere anche un avvocato. Poniamo il caso che la RAI faccia una causa contro Murdoch per i diritti televisivi delle Olimpiadi, che valgono cifre enormi; un avvocato che assiste la RAI avrà pertanto una tariffa adeguata. Il subemendamento dice che il tetto vale anche per i consulenti e i collaboratori, salvo i casi in cui le tariffe determinano cose diverse (come è appunto il caso di una grande causa legale, che può succedere in una grande azienda televisiva). In questo caso quel consulente - faccio il caso dell'avvocato - può avere un pagamento che le tariffe professionali fissano.

Ma noi vogliamo evitare che un consulente della «Domenica Sportiva» eluda il tetto; non vorremmo che, fatta la norma, si trovi l'inganno. Può accadere, infatti, anche il caso di un consulente che dà il suo parere in una trasmissione di sanità, di sport o di altro. Per quello vale comunque il tetto stabilito per i collaboratori e i consulenti, salvo che le tariffe della professione - questo dice il subemendamento - stabiliscano i casi che ovviamente l'evidenza dei fatti regolamenterà. Ho fatto l'esempio dell'avvocato che fa vincere alla RAI una causa internazionale costosissima nel campo dei diritti televisivi, e può accadere, perché parliamo di fatti di un certo valore.

Quindi abbiamo voluto fare una precisazione e ringrazio il sottosegretario Giacomelli e il relatore per aver espresso un parere favorevole.

Concludo dicendo che sono lieto del fatto che il relatore abbia presentato un emendamento. Prima il relatore ha rivendicato il merito al PD in Commissione di vigilanza. Noi in Commissione di vigilanza ci esprimemmo l'11 novembre 2015, all'unanimità, e ho con me il parere. È chiaro - come ho detto stamattina - che, se non ci fosse stato il voto dei numerosi colleghi del Partito Democratico, che sono la maggioranza (essendo una Commissione bicamerale, ci sono anche i colleghi della Camera), il parere non sarebbe passato. Ma la cosa nacque da un'iniziativa di tutti e fu approvata all'unanimità. Ho criticato spesso il presidente della Commissione di vigilanza Fico, ma fu egli stesso a depositare, come Presidente, quel parere. E dico questo per la verità dei fatti. Poi, se non fosse stato votato dalla maggioranza, non sarebbe passato, ed è evidente.

Senatore Cociancich, l'ho detto io questa mattina, per onestà. E anche l'emendamento del senatore Cociancich nasce dal fatto che alcuni hanno presentato degli emendamenti. Si moralizza, dobbiamo moralizzare noi stessi, ma dobbiamo anche dare alla RAI un segnale, che in ogni caso non le impedisca di agire sul mercato per le grandi *star* o altre cose. Ma è necessa-

ria un po' di correttezza. L'emendamento prende atto di quanto abbiamo detto noi: non usare l'emissione dei *bond* per pretesto, come si fece in passato, perché chi emette i *bond* poteva superare i tetti. L'emendamento del relatore, che credo sia stato scritto dopo aver letto gli emendamenti di tutti noi, tiene conto del fatto che non si può aggirare. Anche nel caso di chi ha la concessione del servizio pubblico viene stabilito questo tetto, anche se emette dei *bond*.

La norma è molto chiara e l'ho voluto dire, perché resti agli atti. Non vorrei che domani esca la notizia che il consulente di una trasmissione o il collaboratore di un'altra prendono 300.000 euro. La volontà del legislatore è chiara nel testo dell'emendamento e dei subemendamenti e, vedo il senatore Cociancich confermarlo, con i suoi cenni di assenso.

Sulla RAI poco fa è stato bocciato un mio emendamento che stabiliva una durata quindicennale alla concessione, invece di dieci anni. Qui non c'è chi è per la RAI e chi è contro: vogliamo semplicemente difendere la RAI. Io avrei voluto una concessione ancora più lunga, ma l'emendamento è stato bocciato. Vogliamo anche un po' moralizzare i trattamenti economici e credo che abbiamo fatto un lavoro responsabile su una legge scritta dall'Aula e non dai giornali, una volta tanto. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

D'AMBROSIO LETTIERI (*CoR*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AMBROSIO LETTIERI (*CoR*). Signor Presidente, farò ancora una volta un intervento telegrafico, perché mi sembra giusto fermare un po' le idee su quanto sta accadendo.

Ho la sensazione - e in tal senso mi piace sottolineare il termine positivo della circostanza - che ci sia una riconciliazione, per così dire, fra quello che accade in Commissione di vigilanza RAI e quello che accade in quest'Aula, nel senso che quest'Assemblea sta recuperando con dignità il senso della propria funzione.

Ho apprezzato lo sforzo del collega relatore e interverrò esaurientemente in dichiarazione di voto. Ritengo però giusto evidenziare come la volontà delle forze di opposizione sia stata riprendere un concetto che in precedenti legislature lo stesso Partito Democratico aveva individuato ed esposto. Poi, di recente, quella tenace volontà di rimettere ordine nei conti della RAI si era un po' diluita fino ad arrivare a una dimensione omeopatica, oerei dire. Peraltro, si sono visti atteggiamenti tendenzialmente ostativi opposti anche dalle competenti autorità in Commissione vigilanza quando sono state evidenziate le attese eccessive e la mancata osservanza delle disposizioni in ordine al rispetto dei tetti che pure erano già presenti, anche se evidentemente non era sufficientemente chiaro, nelle vigenti disposizioni di legge.

Ora, l'emendamento del relatore e il subemendamento concorrono a fare chiarezza e io credo che questa convergenza, che trova anche l'Assemblea concorde nella tendenza a restituire sobrietà ai conti pubblici e a rimettere un po' in equilibrio la disparità di trattamento esistente tra i vari *civil*

servant che si adoperano nell'ambito delle pubbliche amministrazioni e del sistema radiotelevisivo, sia un fatto assolutamente positivo. Mi fa piacere apprezzarlo anche come segno di uno sforzo che talvolta va a buon fine.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6-bis.500/100, presentato dai senatori D'Ambrosio Lettieri e Gasparri.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6-bis.500/3, presentato dal senatore Puglia e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 6-bis.500 (testo emendato), identico all'emendamento 6-bis.306 (testo 2 emendato).

COMAROLI *(LN-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMAROLI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, vorrei fare una breve dichiarazione di voto sull'emendamento del relatore perché in contemporanea stiamo per votare anche l'emendamento 6-bis.306 di identico contenuto. Vorrei chiarire che l'emendamento 6-bis.306, a firma del senatore Calderoli, era stato già presentato.

Il senatore Calderoli, insieme a tutto il Gruppo della Lega Nord, aveva già evidenziato il tema del tetto alle retribuzioni in diverse occasioni. Alla stessa Commissione di vigilanza RAI era stato sottoposto diverse volte, ma il PD, probabilmente perché occupato su altre tematiche e questioni, ha continuato a rinviarlo.

Presidenza del presidente GRASSO (ore 18,14)

(Segue COMAROLI). Quindi, ben venga che oggi finalmente il relatore Cociancich, che ringraziamo, abbia preso spunto dalle nostre osservazioni e dai documenti che avevamo presentato. Pertanto, il nostro sarà un voto favorevole.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, il Gruppo di Forza Italia voterà a favore dell'emendamento del relatore, il quale non soltanto è stato

modificato da un nostro emendamento che ha avuto parere favorevole, ma addirittura origina da emendamenti presentati dal senatore Gasparri e dalla senatrice Bernini e da un emendamento presentato dal senatore Calderoli e da altri colleghi della Lega.

Noi riteniamo che quello che vale per tutti i rami della pubblica amministrazione debba valere anche per quello più visibile che è la RAI, e debba valere per tutti quanti.

Rivendichiamo la nostra matrice, frutto di una battaglia lunga, non certo iniziata con il provvedimento in esame, per uniformare e rendere trasparenti i redditi della RAI, che a lungo non lo sono stati.

Pertanto, voteremo convintamente a favore dell'emendamento in esame, frutto del nostro lavoro e della nostra pressione, e ringraziamo naturalmente il relatore per aver recepito la forte esigenza che è stata manifestata.

AIROLA (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIROLA (*M5S*). Signor Presidente, anche io devo dire che questa è una battaglia che il Movimento 5 Stelle porta avanti da tempo. Quando era ora di fare la riforma della *governance* della RAI, abbiamo avanzato una proposta, che è stata bocciata dall'attuale maggioranza. Quando l'anno scorso, in occasione dell'esame della legge di stabilità, abbiamo proposto il tetto, per superare l'*escamotage* grazie al quale i dirigenti della RAI si aumentavano lo stipendio, la nostra proposta è stata bocciata dalla maggioranza.

Oggi arriviamo in Assemblea, presentiamo gli emendamenti, facciamo una discussione e il relatore si alza per presentare un emendamento uguale, o simile. Ciò ci fa molto piacere, ma il fatto che il PD si intesti questa vittoria è quantomeno inaudito. Io avrei detto piuttosto all'Assemblea che oggi, finalmente, il frutto del lavoro che abbiamo fatto trasversalmente con i colleghi, come Verducci - mi sta guardando - e Gasparri, è stato condiviso in modo trasversale. Non mi sarei intestato esclusivamente questo risultato, anche perché il relatore del parere che vi intestate è stato proprio il presidente della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, Fico. Questa cosa è vergognosa: se avessimo votato due anni fa il tetto, avremmo risparmiato tantissimi soldi e forse ciò avrebbe fatto piacere a chi oggi, indigente, è costretto a pagare il canone in bolletta.

Al sottosegretario Giacomelli, che parla del lavoro da valorizzare, per non ricominciare tutto da capo, dico che siete voi che cominciate tutto da capo. Se da questo Governo e da quello precedente fosse stato veramente valorizzato il lavoro della Commissione parlamentare di vigilanza, avremmo firmato un testo del contratto di servizio condiviso in modo trasversale. E i colleghi membri di tale Commissione lo ricordano, perché si tratta di concetti e principi su cui ci troviamo tutti d'accordo. Oggi, in questa sede, diventa invece una bandiera di Renzi.

Voglio mettere alla berlina non i colleghi e il rappresentante del Governo qui presente, ma un signore che si intesta tutto! Si intestasse le sue

porcherie, perché le cose importanti nel Paese si fanno perché ci sono le opposizioni che ci provano! (*Applausi dal Gruppo M5S*). Oggi avete talmente paura del giudizio dei cittadini che avete tirato fuori gli emendamenti dal cassetto e avete deciso che questa è roba del PD! (*Applausi dal Gruppo M5S. Commenti dei senatori Cardinali e Mirabelli*).

PRESIDENTE. Senatore Airola...

AIROLA (*M5S*). Signor Presidente, voteremo favorevolmente.

CERVELLINI (*Misto-SI-SEL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CERVELLINI (*Misto-SI-SEL*). Signor Presidente, voteremo con convinzione l'emendamento presentato dal relatore. Non si tratta qui di fare la corsa a chi si intesta l'emendamento (*Applausi delle senatrici Bencini e Fucksia*), ma mi sembra che abbiamo fatto questa battaglia nelle sedi opportune (*Commenti del senatore Santangelo*), sin dal confronto nella Commissione di vigilanza, in cui era emerso il fatto che da parte dell'azienda vi fosse una lettura volta a utilizzare una serie di limiti legislativi e di codicilli: così si disse, non più tardi di un paio di mesi fa.

Credo che noi in questa occasione abbiamo svolto il ruolo che le opposizioni devono svolgere in casi come quello odierno, al fine di superare degli equivoci che altrimenti avrebbero permesso di proseguire sull'incerto terreno delle interpretazioni legislative, che hanno portato non in un lontano passato, ma anche nell'ultima occasione, a creare una giungla, per quanto riguarda i riconoscimenti e i compensi, oggi non più sostenibile dinanzi alla crisi profonda che attraversa il nostro Paese.

Svolgiamo questa funzione e, quindi, accogliamo il profilo dell'emendamento del relatore, affinché possa rappresentare, anche per il lavoro futuro, un modo di intendersi sulla sostanza delle cose e sulla bontà delle correzioni, che anche in Assemblea possono avvenire, quando ciò si rende necessario. (*Applausi dal Gruppo Misto-SI-SEL*).

VERDUCCI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VERDUCCI (*PD*). Signor Presidente, intervengo a nome del Partito Democratico sull'emendamento del relatore, senatore Cociancich, di particolare importanza.

Voglio dire a quest'Assemblea e ai colleghi che poco fa si sono scaldati che in politica contano i fatti. E questa maggioranza parlamentare sta dimostrando con i fatti la possibilità di incidere e di cambiare le cose.

L'emendamento di oggi segnerà uno spartiacque. Mi rivolgo ai colleghi Calderoli e Gasparri: è un emendamento che arriva oggi dopo che, per

troppi anni, ha regnato in RAI una stratificazione di stipendi cresciuti a dismisura senza giustificazione e, molto spesso, assegnati a persone che non hanno più quelle mansioni per cui erano stati loro attribuiti. Oggi, su iniziativa parlamentare, si interviene e si vota l'emendamento in esame. Allo stesso modo - Presidente, sono fatti anche questi - l'attuale Governo ha introdotto la norma da cui scaturisce anche l'odierna discussione, l'emendamento in esame e l'iniziativa. Mi riferisco alla disposizione che, nel giugno 2014, ha voluto che per tutti coloro che lavorano nelle società partecipate vigesse il tetto dei 240.000 euro. Questi sono i fatti. Le altre sono polemiche che lasciano il tempo che trovano.

Presidente, con riferimento al merito dell'emendamento, vorrei dire che lo stesso è importante non solo per la RAI, ma per l'intero sistema delle comunicazioni del nostro Paese. La RAI è di gran lunga l'attore più importante, e le sue scelte saranno in grado di condizionare tutto il mercato delle comunicazioni e di avviare un procedimento virtuoso per cancellare anche le pagine nere che prima ho citato. Per tornare a dare all'azienda del servizio pubblico credibilità, autorevolezza, reputazione, legittimazione sociale e per recuperare fiducia, abbiamo bisogno di trasparenza. Il termine «trasparenza» oggi è un obbligo per la RAI, perché è stato introdotto da una riforma della *governance* che questa maggioranza parlamentare e il Partito Democratico hanno voluto con forza. (*Applausi dal Gruppo PD*). Voglio ricordare al collega Airola che, ancora prima del suo emendamento, c'erano sulla trasparenza gli emendamenti firmati dai senatori del Partito Democratico. Presidente, per il tema della trasparenza, è stato fatto evincere che oggi in RAI gli stipendi sopra i 200.000 euro sono circa 90.

È stato citato il lavoro della Commissione di vigilanza. In quella sede mi sono sentito di chiedere quanti siano in RAI gli stipendi inferiori ai 2.000 euro, perché bisogna dire basta anche a una RAI che è debole con i forti e forte con i deboli, come i tanti precari che la mandano avanti.

Concludo dicendo che apprezzo particolarmente l'emendamento del relatore Cociancich perché un punto politico lo sostiene: recepisce per intero il dispositivo della Commissione di vigilanza, che il Partito Democratico ha voluto con forza, ma che è stato votato da tutte le forze parlamentari. In questo c'è un tratto distintivo di un lavoro parlamentare che vuole essere unitario, di una iniziativa politica che vuole essere forte, ma al tempo stesso fortemente unitaria.

Oggi l'emendamento in esame solleciterà la RAI a un salto di qualità ulteriore, a un codice di autoregolamentazione su cui già si sta lavorando, per avere trasparenza e tracciabilità su tutto, su tutti gli stipendi (anche quelli degli artisti), su tutte le collaborazioni (anche quelle dei produttori), per rompere vincoli monopolistici che molto spesso condizionano troppo la RAI e non permettono l'accesso a tanti che, invece, vogliono lavorare con la principale azienda di produzione culturale del Paese.

Per tale motivo, questo passaggio è oggi decisivo e penso che tutti dovremmo essere fieri del lavoro che stiamo facendo. (*Applausi dai Gruppi PD e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*).

CALDEROLI (*LN-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Signor Presidente, innanzitutto vorrei ringraziarla per avermi consentito di poter votare il mio emendamento oltre che quello del relatore.

Sull'ordine dei lavori ho commesso un errore quando stavo presiedendo: ho detto che l'ordine prevedeva prima l'emendamento 6-*bis*.500 (testo emendato) rispetto al 6-*bis* 306 (testo 2 emendato). Essendo stato invece presentato prima il mio emendamento, l'ordine cronologico prevede quello a firma del senatore Calderoli e poi quello del relatore, visto che adesso ciascuno cerca di metterci il cappello.

Ne approfitto, signor Presidente, per ricordare al Governo, che ringrazio per la disponibilità dimostrata su questo e su altri emendamenti, che già in Commissione era nato il problema, e lo stesso Governo mi aveva suggerito un ordine del giorno; poi sono riuscito ad avere la garanzia della realizzazione di questo impegno e, quindi ne sono grato. Ma devo, però, correggerlo rispetto all'atto normativo di riferimento riguardante il tetto dei 240.000 euro annui, perché tale cifra nasce dal decreto-legge n. 201 del 2011, a mia prima firma. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

ENDRIZZI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

ENDRIZZI (*M5S*). Signor Presidente, credo che il Movimento 5 Stelle vinca anche quando obbliga il sistema dei partiti a cambiare. E apprezzo questo dietrofront, lo apprezzo davvero molto, perché noi quel che dovevamo fare lo abbiamo fatto a suo tempo chiedendo alla Camera l'emendamento che evitava la postilla-raggiro, ossia quella che consentiva alla RAI di distribuire prebende enormi. Allora il PD votò contro, ma oggi ripara quel danno, e io ne sono contento.

Pertanto mi asterrò, perché voglio lasciare al Partito Democratico tutto il merito di passare la paletta dove il Movimento 5 Stelle ha indicato di pulire. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6-*bis*.500 (testo emendato), presentato dal relatore, identico all'emendamento 6-*bis*.306 (testo 2 emendato), presentato dal senatore Calderoli.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi gli emendamenti 6-*bis*.307 e 6-*bis*.309.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6-*bis*.308, presentato dal senatore Calderoli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6-*bis*.310, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 6-*bis*.311, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6-*bis*.311, presentato dal senatore Calderoli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 6-*bis*.312, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 6-*bis*.312, presentato dal senatore Calderoli e da altri senatori, fino alle parole «sono abrogati».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 6-*bis*.313.

Gli emendamenti 6-*bis*.314 e 6-*bis*.315 risultano preclusi dall'approvazione degli identici emendamenti 6-*bis*.500 (testo emendato) e 6-*bis*.306 (testo 2 emendato).

Passiamo all'emendamento 6-*bis*.316, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6-*bis*.316, presentato dal senatore Calderoli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 6-bis.317, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6-bis.317, presentato dal senatore Calderoli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

L'ordine del giorno G6-bis.300 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 6-bis, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 6-bis.0.300 è improcedibile.

L'emendamento 6-bis.0.301 risulta precluso dall'approvazione degli identici emendamenti 6-bis.500 (testo emendato) e 6-bis.306 (testo 2 emendato).

Passiamo all'esame dell'articolo 7, su cui è stato presentato l'emendamento 7.1 (testo 2) che, stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, è improcedibile.

Passiamo alla votazione dell'articolo 7.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 7.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione finale.

D'AMBROSIO LETTIERI (*CoR*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AMBROSIO LETTIERI (*CoR*). Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, l'informazione rappresenta - lo abbiamo visto proprio nell'ultima parte della discussione che si è tenuta in quest'Assemblea - un segmento fondamentale della vita sociale ed economica di ogni comunità. Può sembrare inutile sottolinearlo, ma voglio ricordarlo ugualmente anche a me stesso perché stiamo vivendo un momento molto delicato.

Pluralismo, obiettività, completezza e imparzialità sono principi cardine che hanno formato e formano ancora oggi un dibattito che, purtroppo, nell'ambito della Commissione di vigilanza RAI si è vivacizzato oltre quel perimetro di civiltà che pure dovrebbe appartenere a Commissioni che svolgono ruoli e compiti che - per la natura stessa dei principi che in quella sede si difendono - rappresentano le fondamenta di uno Stato democratico, soprattutto con riferimento proprio al principio dell'informazione.

Quel che succede in questo periodo intorno alle vicende che interessano il servizio pubblico televisivo è emblematico di una situazione che sembra andare deteriorandosi a discapito di un'informazione plurale e corretta. Lo squilibrio, la disparità nell'ambito dei tempi e dei contenuti, per esempio, destinati al quesito referendario che forma oggetto di una modifica costituzionale di particolare rilievo per gli assetti democratici del Paese, sembra non interessare le forze di maggioranza e il Governo. Eppure si tratta proprio di incidere su quei poteri dello Stato che sono disciplinati dalla nostra Costituzione, ma che trovano un dibattito assolutamente asfittico e insufficiente a far emergere la complessità e la delicatezza dei temi in discussione. Abbiamo di conseguenza un'informazione edulcorata, non veritiera e insufficiente.

È evidente che la libertà di stampa è una delle garanzie primarie di ogni Stato di diritto, poiché essa garantisce ai cittadini e a tutti i loro organi rappresentativi l'esercizio della libertà di espressione, la salvaguardia della pluralità delle idee ed è l'asse portante del controllo del potere dello Stato. Vorrei appena ricordare che purtroppo il nostro Paese per la libertà di stampa negli ultimi due anni, secondo la classifica di «Reporters sans frontières», è sceso dal settantatreesimo al settantasettesimo posto in Europa, scivolando dopo Paesi come il Nicaragua, l'Armenia e la Moldavia.

Al di là di questa sconsolante constatazione riguardo al livello di tutela di un diritto così importante in un Paese come il nostro, tutti noi ci rendiamo conto che il settore dell'editoria attraversa una crisi che si protrae da almeno otto anni e che ha profondamente segnato anche le dinamiche del mercato. Il provvedimento che oggi ci apprestiamo a votare interviene quindi su uno dei temi di maggiore attualità, ma nel quale si registrano ancora numerosi punti di criticità. Per questo motivo ci saremmo dovuti trovare qui oggi a esaminare un testo in grado di dare risposte più adeguate ai numerosi interrogativi e ai punti di criticità che abbiamo cercato di evidenziare nella discussione generale e di affrontare attraverso proposte emendative che non sono state tenute in considerazione. Abbandoniamo la dimensione anacronistica del sistema dell'informazione, che a noi sembra l'approccio con cui questo disegno di legge viene affrontato.

Certo, io desidero esprimere una nota di apprezzamento nei confronti del relatore, che soprattutto su alcuni argomenti ha mostrato una particolare

sensibilità, e anche allo stesso Governo che, attraverso il sottosegretario Giacomelli, ha recuperato un atteggiamento permeabile, per lo meno all'ascolto; poi per la verità ci saremmo attesi un riscontro nel concreto più incisivo, più disponibile, perché all'ascolto non ha fatto seguito l'accoglimento di almeno una parte di quegli emendamenti che probabilmente fra qualche anno, fra qualche mese addirittura, ci troveremo a dover riproporre per superare i punti rimasti irrisolti. Abbiamo cercato di intervenire con un'attività emendativa come al solito non ostruzionistica e puntuale, con tutte le difficoltà che anche il dibattito ha segnato.

A questo punto mi fa piacere evidenziare quello che avviene sul *web*, uno spazio costellato da una continua ricerca di notizie da parte di utenti che spesso si affidano a fonti non sufficientemente accreditate (fonti discutibili e non verificate) e da un mare di abusi dello stesso strumento, sia da parte degli utenti che delle stesse fonti. In questo panorama si continua a ragionare in termini riduttivi e cristallizzati e, al tempo stesso, non si recupera il senso di quella responsabilità che pure avrebbe giovato a superare qualche nodo ideologico, così come è emerso anche in alcuni interventi dei colleghi di maggioranza.

Così, il grande classico è la distinzione tra la RAI e le TV locali, tra la piccola e la grande editoria. Dovremmo riuscire a considerare questo panorama in maniera univoca, organica ed armonica. Dovremmo farlo assumendoci la responsabilità del cambiamento attraverso una strategia normativa e culturale che possa costituire una svolta veramente decisiva per il settore. Invece cosa si fa? Si continua ad utilizzare lo strumento della delega al Governo, che, ancora una volta, impedisce al Parlamento di intervenire e modificare, migliorandolo, un testo che lascia molto a desiderare.

Ribadiamo pertanto, da una parte - ancora una volta - la nostra ferma contrarietà all'utilizzo dello strumento della delega in modo smodato ed eccedente le effettive necessità, non solo come opposizione, ma prima di tutto come componenti di un Parlamento che deve recuperare la sua funzione primaria e il suo ruolo al servizio della nostra comunità. Dall'altra parte, riteniamo che il provvedimento in esame non sembra raggiungere l'obiettivo della razionalizzazione del sistema, al fine di tutelare il principio della trasparenza e del pluralismo dell'informazione, così come il diritto a informare ed essere informati.

Sulla riforma dell'Ordine dei giornalisti - si tratta di un aspetto che mi piace evidenziare - nella parte riguardante il numero dei componenti del Consiglio, che si riduce a 60 rispetto a quello attuale di 144, e il giusto riequilibrio della rappresentanza a favore dei professionisti, siamo soddisfatti di poter dire di essere stati tra i proponenti e di aver dato, in modo motivato e puntuale, un contributo all'accordo raggiunto. Ma credo che ciò non basti. Ci sono molti buchi neri. Avremmo voluto molto di più e purtroppo non possiamo accontentarci di meno.

Torno ad apprezzare il lavoro che si è fatto soprattutto in conclusione, con l'approvazione dell'emendamento sui tetti, ma credo che questo sia assolutamente insufficiente a consentirci quello che avremmo pure voluto fare e cioè esprimere un parere favorevole al lavoro che è stato fatto. Non potendo esprimere una valutazione positiva su questo lavoro, voglio dire che

attribuiamo al Governo e alle forze di maggioranza un segno di fiducia perché si recuperi di più e meglio nel dibattito dell'Assemblea quell'elemento che fonda la funzione stessa dell'Assemblea, che attraverso la discussione e il dibattito tenta di individuare il prodotto legislativo migliore.

Non diremo no, ma ci affidiamo all'astensione per esprimere il nostro pensiero di delusione e di auspicio che si possa fare di più e meglio per il futuro. Questo è il pensiero che esprimo a nome del Gruppo Conservatori e Riformisti. *(Applausi dal Gruppo CoR)*.

MAZZONI *(AL-A)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZONI *(AL-A)*. Signor Presidente, credo che il provvedimento in esame dimostri come sia utile la collaborazione tra Governo e Parlamento per migliorare un testo licenziato dall'altro ramo del Parlamento. Per questo motivo, ringrazio il sottosegretario Giacomelli e il relatore Cociancich per la collaborazione proficua e continua che hanno assicurato.

Il settore dell'editoria attende da tempo una riforma organica, considerata indispensabile per il rilancio e la ripresa del mercato editoriale e per invertire la tendenza negativa sul fronte dell'occupazione giornalistica. In questo senso, i dati forniti dal presidente dell'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani (INPGI) sono drammatici.

Questa riforma rappresenta un indubbio passo avanti per ridefinire le modalità del sostegno pubblico all'editoria in un'ottica di maggiore trasparenza. A questo proposito, appare centrale la previsione della delega al Governo a identificare criteri e principi direttivi che colleghino l'entità del contributo alle politiche occupazionali e all'applicazione puntuale dei contratti collettivi nazionali di lavoro.

Nella fase di accesso ai contributi, la legge vuol accertare l'operatività e la permanenza sul mercato degli operatori del settore, con particolare riferimento alla capacità di investimento delle imprese editoriali e all'acquisizione di posizioni di mercato sostenibili nel tempo. Si tratta di obiettivi tutti condivisibili, ma che necessitano di particolare accortezza nella loro traduzione in pratica da parte del Governo in sede di adozione dei decreti legislativi, tenendo conto delle nuove dinamiche socio-economiche che incidono sul settore dell'informazione e delle concrete esigenze della tutela di diritti fondamentali di professionisti che svolgono - non dimentichiamocelo mai - una funzione essenziale per la democrazia.

Quindi, siamo di fronte a una buona riforma, anche se alcune aspettative degli editori delle testate locali resteranno deluse. L'editore è un imprenditore e, come tale, deve necessariamente operare sulla base di attendibili piani di previsione, e il contributo all'editoria è parte essenziale di questo piano. Se così è, la concessione del contributo non può essere un evento discrezionale e incerto. Dovrebbe essere consentito all'editore di sapere sin dall'inizio qual è l'ammontare del contributo che può ottenere e, perciò, rispettare le condizioni previste dalla legge.

Un tempo era riconosciuto un vero e proprio diritto soggettivo. Poi, il fondo per l'editoria è stato progressivamente svuotato, e la mancanza di certezze ha messo in gravissime difficoltà le società editrici, impossibilitate perfino a stilare i propri bilanci preventivi.

La riforma su questo punto resta purtroppo vaga, prevedendo che l'erogazione dei contributi avvenga con una tempistica «efficace». Espressione palesemente ambigua, che non corrisponde all'esigenza, che l'editore imprenditore ha, di fare affidamento su tempi certi per l'erogazione del contributo pubblico.

La seconda considerazione è che il giornale cartaceo, che ha già attraversato una complessa evoluzione tecnologica, vede restringere ogni giorno le vendite e gli spazi di mercato. Anche se la sinergia con il *web* è ritenuta un valore aggiunto, forse sarebbe stato opportuno un sostegno un po' meno vincolato allo sviluppo del *web*.

Dove sia la causa di questa crisi è sotto gli occhi di tutti: la congiuntura economica negativa ha infatti abbattuto il mercato pubblicitario, riducendo gli investimenti e dirottandoli, per la gran parte, verso la televisione, con ciò infliggendo un duro colpo alla carta stampata, peraltro già indebolita da un verticale crollo delle vendite anche in conseguenza dell'avvento di Internet.

Ci sono poi alcune criticità che abbiamo segnalato in Commissione, come la previsione che il fondo di sostegno sia alimentato, tra l'altro, con una percentuale sugli utili degli operatori nel settore della pubblicità. Si tratta, a tutti gli effetti, di un incremento dell'imposizione diretta, e si introduce così una disparità di trattamento ai danni degli operatori nel settore della pubblicità che rischia di essere lesiva dello stesso principio di uguaglianza.

Il testo uscito dalla Camera prevedeva che, dopo tre anni dall'entrata in vigore della legge, le imprese editrici di quotidiani e periodici il cui capitale sia detenuto in misura maggioritaria da cooperative, fondazioni o enti senza fini di lucro, fossero escluse dai finanziamenti pubblici. Relatore e Governo - e di ciò li ringrazio - hanno accettato di prorogare di altri due anni l'accesso ai contributi per queste imprese, e questo almeno darà loro più tempo per ristrutturarsi. Purtroppo, restano escluse dai contributi le riviste scientifiche, e questo resterà un *vulnus* per la dimensione culturale del nostro Paese.

Comunque, questa riforma era necessaria e sposa, come si dice, le dinamiche della modernità. I cambiamenti intervenuti nel sistema dell'informazione hanno reso indispensabile un intervento organico che, per prima cosa, rimettesse ordine in un corpo normativo frammentato. Vanno in questa direzione i criteri premiali che incrementano le quote di rimborso per chi investe nella trasformazione digitale.

Concludo dicendo che, più in generale, giudichiamo con favore la destinazione di risorse più consistenti per il settore dell'informazione e la parallela attualizzazione dei criteri di assegnazione dei contributi alle imprese editoriali, in direzione di una maggiore trasparenza. Anche se l'auspicio è che il Governo, attuando la delega legislativa, dia qualche certezza in più alle imprese editrici, che hanno il sacrosanto diritto di poter sapere tempestivamente su quando e su quanti contributi poter contare.

Il testo che ci apprestiamo a votare dunque è un passo in avanti per garantire il pluralismo dell'informazione. Per questa ragione, il nostro Gruppo voterà favorevolmente. (*Applausi dal Gruppo AL-A*).

MANCUSO (*AP (NCD-UDC)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO (*AP (NCD-UDC)*). Signor Presidente, questa del settore editoriale sarà una riforma molto profonda e articolata, che investirà non solo la disciplina dei contributi statali ma anche temi delicati come la pensione dei giornalisti, le funzioni dell'ordine professionale e quella delle edicole. Una riforma che non terminerà con l'approvazione definitiva della legge, perché molte delle nuove norme saranno affidate a decreti attuativi emanati in seguito dal Governo.

La parte più importante della riforma è, senza dubbio, l'istituzione presso il MEF del Fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione. Una volta approvata la riforma, sarà esclusivamente il Presidente del Consiglio, con un decreto, a stabilire una volta l'anno le testate che beneficeranno del contributo statale e in quale misura. Il Fondo sarà alimentato da più risorse: quelle destinate al sostegno dell'editoria quotidiana e periodica, quelle per l'emittenza radiofonica e televisiva locale e da una parte (con un tetto di 100 milioni di euro) delle eventuali maggiori entrate derivanti dal canone RAI per il triennio 2016-2018.

Si è deciso poi di aggiungere anche un contributo di solidarietà pari allo 0,1 per cento del reddito complessivo a carico dei concessionari della raccolta pubblicitaria, compresi quelli che operano sul *web*. Si è invece abbandonata invece l'idea di portare al Fondo il ricavato delle multe irrogate dall'AGCOM per la violazione degli obblighi in materia di programmazione, pubblicità e contenuti radiotelevisivi. A stabilire in modo più preciso la platea dei beneficiari delle risorse saranno comunque i decreti attuativi del Governo.

Condizione necessaria per il finanziamento delle imprese editrici sarà l'esercizio esclusivo di un'attività informativa autonoma e indipendente, di carattere generale, e la costituzione come cooperative giornalistiche, come enti senza fini di lucro, e, limitatamente a tre anni dalla data di entrata in vigore della legge, come imprese editrici di quotidiani e periodici la maggioranza del cui capitale sia detenuta da cooperative, fondazioni o enti morali non aventi fini di lucro.

Nella delega, però, si prescrive che ai contributi statali non potranno più accedere gli organi di informazione di partiti o movimenti politici e sindacali, i periodici specialistici, le imprese editrici di quotidiani e periodici che fanno capo a gruppi editoriali quotati o partecipati da società quotate in borsa. Restano i finanziamenti, invece, per i quotidiani e i periodici espressione delle minoranze linguistiche, per quelli destinati a non vedenti, delle associazioni dei consumatori e per i periodici italiani editi all'estero. Il con-

tributo erogabile, in ogni caso, non potrà superare il 50 per cento dei ricavi della testata.

La delega riduce a due anni il requisito di anzianità di costituzione dell'impresa editoriale e di edizione della testata per accedere al Fondo, oltre al rispetto del contratto collettivo di lavoro. Verranno premiate le testate edite in formato digitale dinamico e multimediale, anche in parallelo all'edizione cartacea.

Sempre attraverso una delega, il Governo procederà a razionalizzare il Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti. I consiglieri saranno ridotti fino ad un massimo di 60 (due terzi professionisti e un terzo pubblicisti); un'inversione rispetto alla situazione precedente. Inoltre, sarà modificato il sistema elettorale e quello pensionistico: per i prepensionamenti ci saranno infatti nuovi requisiti e criteri.

La legge annuncia una ridefinizione - nella direzione di un progressivo allineamento con la normativa generale - dei requisiti di anzianità per il ricorso ad ammortizzatori sociali e a prepensionamenti per i giornalisti. Per il ricorso al prepensionamento dei giornalisti sarà previsto l'incremento dei requisiti e la ridefinizione dei criteri.

Quanto all'esercizio della professione, la legge ribadisce il divieto assoluto per chi non è iscritto nell'elenco dei professionisti o in quello dei pubblicisti, ma parifica le tutele per le due differenti qualifiche. Viene inoltre prorogata la durata della commissione per la valutazione dell'equo compenso nel lavoro giornalistico.

Con la riforma dell'editoria si procede ad una sostanziale liberalizzazione del sistema distributivo, con il divieto di sospensioni arbitrarie delle consegne e con norme che garantiscono il pluralismo delle testate nei punti vendita, che avranno orari più flessibili e un'offerta di beni più diversificata. Dal 2017, inoltre, la parità di trattamento per le edicole, e cioè l'obbligo per i giornalisti di mettere in vendita tutte le pubblicazioni che vengono mandate in edicola da grandi e piccoli editori, sarà attenuata: sarà valida infatti solo in occasione del primo lancio sul mercato delle testate.

Nell'ambito della delega si prevede inoltre l'incentivazione fiscale degli investimenti pubblicitari su quotidiani e periodici e sulle emittenti televisive e radiofoniche locali, riconoscendo un particolare beneficio agli inserzionisti di micro, piccola o media dimensione o alle *startup* innovative.

Infine vorrei ricordare come, positivamente, si prevede la riduzione a dieci anni della concessione per l'affidamento del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale. La concessione ora in vigore con la RAI è di dodici anni (come previsto dalla legge Gasparri), mentre precedentemente era di vent'anni. Lo schema di convenzione, che sarà annesso alla concessione, sarà il risultato di una consultazione pubblica sugli obblighi del servizio medesimo. La convenzione con la società concessionaria sarà poi stipulata dal Ministero dello sviluppo economico.

In conclusione, si tratta di una riforma assolutamente innovativa, che dà equilibrio al sistema editoriale. Noi di Area Popolare siamo assolutamente favorevoli al provvedimento, perché l'abbiamo seguito in Commissione. Ringraziamo il relatore e tutta la Commissione per lo sforzo fatto ed annun-

ciamo il nostro voto favorevole. (*Applausi dal Gruppo AP (NCD-UDC) e PD*).

PRESIDENTE. Appreziate le circostanze, rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

ALBANO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBANO (*PD*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, avrete certamente appreso in questi giorni della situazione in cui, secondo il *reportage* del giornalista Fabrizio Gatti pubblicato su «l'Espresso» di domenica scorsa, versa il Centro di accoglienza richiedenti asilo di Borgo Mezzanone, in provincia di Foggia.

Dal racconto del giornalista, entrato anche lui, come molti altri migranti e come i loro sfruttatori, attraverso uno dei quattro varchi aperti nel perimetro del CARA, varchi che oltretutto risulterebbero visibili dalle telecamere di videosorveglianza installate, si apprende come, oltre al sovraffollamento della struttura stessa, in essa operino indisturbati gruppi criminali che addirittura sono arrivati a spartirsi gli spazi, le abitazioni e le strutture, organizzando una sorta di cittadella in cui i migranti, in attesa di conoscere l'esito delle loro domande di asilo e di protezione internazionale, vengono indirizzati verso il lavoro nero nelle campagne del foggiano e verso la prostituzione, con metodi coercitivi violenti.

Sappiamo che, dopo l'uscita del *reportage* e dopo l'appello di Eugenio Scalfari dalle colonne del quotidiano «la Repubblica», il ministro Alfano ha deciso di andare a fondo nella vicenda, predisponendo un'ispezione.

Io mi chiedo, gentili colleghi, come sia stato possibile che sotto gli occhi delle Forze dell'ordine che dovrebbero sorvegliare la struttura a tutela degli stessi ospiti, degli operatori delle cooperative che lavorano presso il CARA e della prefettura di Foggia, si sia andata a creare, nel giro di poco tempo, una situazione del genere, in cui si è ben lontani dal rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo.

Mi chiedo come sia possibile che, mentre nelle sedi istituzionali, con il coinvolgimento di sindacati e associazioni di categoria, si firmavano protocolli d'intesa contro la piaga del caporalato, imprenditori agricoli senza scrupoli attingessero a piene mani dal mercato degli schiavi, perché - scusate - non ho altro termine per definire come queste persone sarebbero state trattate dal CARA di Foggia, che ricordo è un luogo predisposto e seguito dallo Stato.

Il giornalista usa nel suo servizio il paragone frequente con le *bidonville* e le *favelas*, dove regna il degrado materiale e spirituale, ma, mentre quelli sono aggregati spontanei di persone purtroppo disperate, il Centro di accoglienza per i richiedenti asilo è un luogo creato dallo Stato per accoglie-

re e dare assistenza sanitaria, umanitaria e materiale a chi cerca un futuro migliore sul suolo italiano ed europeo. Questo è, a mio avviso, l'aspetto più terribile.

Oggi ho depositato un'interrogazione in merito, sottoscritta da molti colleghi, perché non è tollerabile che in Italia non siano rispettati i diritti dell'uomo, come sancito dai trattati internazionali; non è tollerabile che in un luogo dello Stato ci siano persone in situazioni di schiavitù e sfruttamento; non è tollerabile che chi ha visto sia stato silente ed abbia lasciato che gruppi criminali agissero indisturbati; non è tollerabile che chi ha omesso di vigilare su cosa stava diventando il CARA non ne debba rispondere; non è tollerabile che situazioni come quelle del CARA di Foggia buttino cattiva luce sull'intero sistema di accoglienza del nostro Paese. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, ci sono stati in questi giorni dei casi di cronaca molto tristi, tragici, relativi in qualche modo ad attività di divulgazione attraverso mezzi informatici. Sto pensando al caso della giovane donna di Napoli che si è tolta la vita a seguito di un video che girava in rete o a quello della giovane ragazzina violentata in discoteca e ripresa dalle cosiddette amiche (il video poi è circolato in rete).

Questi episodi spingono a riflettere rispetto alla mancata approvazione a tutt'oggi della legge sul cyberbullismo e spinge a svolgere anche qualche precisazione perché il primo caso, quello della giovane donna di Napoli, non è certamente rapportabile al cyberbullismo nella sua reale essenza. Vi è un problema tragico e gravissimo ma si tratta di persone maggiorenni. Siccome alla Camera si sta discutendo di modificare il testo che il Senato aveva approvato sul cyberbullismo, cercando di mettere insieme un po' troppe cose che insieme non stanno, tengo a ricordare che per tutti gli studi il cyberbullismo è un fenomeno che riguarda l'età evolutiva, che riguarda i minori e per il quale è fondamentale la dimensione educativa. Di conseguenza è poco opportuno, perché poco efficace, mettere insieme cose che insieme non stanno.

L'auspicio è che la Camera termini quanto prima l'esame del disegno di legge, che non ne stravolga l'impostazione iniziale che questa Assemblea gli aveva dato e che si riferisce, per l'appunto, a fenomeni limitati ai minori. Purtroppo è iniziato un nuovo anno scolastico senza che questa legge abbia ancora visto la luce. Speriamo proprio che il prossimo anno scolastico possa iniziare con una legge che aiuti i giovani a conoscere prima e combattere poi un fenomeno che sta diventando - ahimè - sempre più grave e tragico. (*Applausi della senatrice Fucksia*).

DI MAGGIO (*CoR*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAGGIO (*CoR*). Signor Presidente, vorrei stigmatizzare una situazione che credo non debba passare sotto silenzio. Volevo sapere se la Presidenza può chiedere al Ministro degli affari esteri di venire a riferire in Aula su quali iniziative il Ministero intenda prendere relativamente alla vicenda che ieri ha praticamente violato la sovranità nazionale. Mi riferisco alle dichiarazioni rese dall'ambasciatore americano. Io non immagino che siamo ritornati al periodo del colonialismo. Io credo che la nostra sia una Repubblica con una propria autonomia e che quindi vada stigmatizzato quanto accaduto proprio per instaurare dei corretti rapporti diplomatici ed evitare che nel prossimo futuro ci possano essere uscite di questo tipo che non fanno assolutamente bene alla nostra sovranità nazionale. Credo soprattutto che un'Aula come questa non possa far passare sotto silenzio quanto è accaduto. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di giovedì 15 settembre 2016

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 15 settembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 15, con il seguente ordine del giorno:

alle ore 9,30

Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Deputato COSCIA ed altri. - Istituzione del Fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione e deleghe al Governo per la ridefinizione della disciplina del sostegno pubblico per il settore dell'editoria, della disciplina di profili pensionistici dei giornalisti e della composizione e delle competenze del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti (*Approvato dalla Camera dei deputati*) **(2271)**
- MARINELLO ed altri. - Modifica all'articolo 2 del decreto legislativo 24 aprile 2001, n. 170, in materia di punti di vendita della stampa quotidiana e periodica **(282)**
- CRIMI ed altri. - Disposizioni volte alla abolizione del finanziamento pubblico all'editoria **(453)**

- CRIMI ed altri. - Abrogazione della legge 3 febbraio 1963, n. 69, sull'ordinamento della professione di giornalista **(454)**
- BUEMI ed altri. - Delega al Governo per la definizione di nuove forme di sostegno all'editoria e l'abolizione dei contributi diretti ai giornali **(1236)**
- *Relatore* COCIANCICH (*Relazione orale*)
- 2. Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale per il rafforzamento delle garanzie difensive e la durata ragionevole dei processi nonché all'ordinamento penitenziario per l'effettività rieducativa della pena (*Approvato dalla Camera dei deputati*) **(2067)**
- Deputato FERRANTI ed altri. - Modifiche al codice penale in materia di prescrizione del reato (*Approvato dalla Camera dei deputati*) **(1844)**
- Deputato MOLTENI ed altri. - Modifiche all'articolo 438 del codice di procedura penale, in materia di inapplicabilità e di svolgimento del giudizio abbreviato (*Approvato dalla Camera dei deputati*) **(2032)**
- SCILIPOTI ISGRÒ. - Modifiche agli articoli 408 e 409 del codice di procedura penale, in materia di opposizione della persona offesa alla richiesta di archiviazione e di ricorso per Cassazione avverso l'ordinanza di archiviazione **(176)**
- TORRISI. - Interventi a favore di attività lavorative autonome da parte di detenuti in espiazione di pena **(209)**
- MANCONI ed altri. - Misure alternative alla detenzione in carcere nel caso di inadeguata capienza dell'istituto di pena **(286)**
- COMPAGNA. - Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di divieto di concessione di benefici penitenziari e di regime penitenziario **(299)**
- BARANI. - Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, e altre disposizioni in materia di relazioni affettive e familiari dei detenuti **(381)**
- BARANI. - Modifica all'articolo 28 del codice penale e abrogazione dell'articolo 32 del medesimo codice nonché dei commi 1 e 2 dell'articolo 85 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, in materia di pene accessorie, per favorire il reinserimento sociale e lavorativo delle persone condannate **(382)**
- BARANI. - Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale e altre disposizioni, nonché delega al Governo, per la riduzione del sovraffollamento degli istituti di pena **(384)**
- BARANI. - Modifiche al codice penale in materia di abolizione delle misure di sicurezza personali detentive **(385)**
- BARANI. - Modifiche al codice penale, concernenti l'introduzione dell'affidamento al servizio sociale tra le pene principali previste per i delitti **(386)**
- BARANI. - Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, concernenti l'introduzione di una misura alternativa alla detenzione denominata "patto per il reinserimento e la sicurezza sociale" **(387)**

- BARANI. - Modifiche agli articoli 4-bis, 14-bis, 14-ter, 14-quater e 41-bis della legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di divieto di concessione dei benefici penitenziari, di regime di sorveglianza particolare e di soppressione del regime restrittivo con sospensione delle regole ordinarie di trattamento penitenziario per gravi motivi di ordine e di sicurezza pubblica **(389)**
- MARINELLO ed altri. - Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e alla legge 26 luglio 1975, n. 354, concernenti la limitazione dell'applicabilità delle circostanze attenuanti e dei procedimenti speciali nonché dei benefici penitenziari per i condannati per omicidio volontario **(468)**
- COMPAGNA. - Modifiche agli articoli 22, 176 e 177 del codice penale, in materia di conversione della pena dell'ergastolo **(581)**
- CARDIELLO ed altri. - Disposizioni in materia di personale addetto ai centri di prima accoglienza ed alle comunità per i minorenni **(597)**
- CARDIELLO ed altri. - Modifica dell'articolo 409 del codice di procedura penale in materia di ricorribilità per cassazione dell'ordinanza di archiviazione **(609)**
- CARDIELLO ed altri. - Modifiche al codice di procedura penale in materia di partecipazione della persona offesa alle varie fasi del processo **(614)**
- BARANI. - Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e alla legge 26 luglio 1975, n. 354, per favorire i rapporti tra detenute madri e figli minori e per l'istituzione di case-famiglia protette **(700)**
- CASSON ed altri. - Prescrizione del reato. Modifiche agli articoli 157 e 159 del codice penale **(708)**
- DE CRISTOFARO ed altri. - Abrogazione della legge 5 dicembre 2005, n. 251, recante modifiche al codice penale e alla legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di attenuanti generiche, di recidiva, di giudizio di comparazione delle circostanze di reato per i recidivi, di usura e di prescrizione **(709)**
- LO GIUDICE ed altri. - Semplificazione delle procedure per la liberazione anticipata **(1008)**
- CASSON ed altri. - Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale in tema di notifiche, prescrizione del reato e recidiva, nonché disposizioni in materia di razionalizzazione e accelerazione dei temi del processo penale. **(1113)**
- LUMIA ed altri. - Modifiche all'articolo 416-ter del codice penale, in materia di trattamento sanzionatorio del delitto di scambio elettorale politico-mafioso **(1456)**
- LO GIUDICE ed altri. - Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, e altre disposizioni in materia di relazioni affettive e familiari dei detenuti **(1587)**
- GIARRUSSO ed altri. - Modifiche alla disciplina penale del voto di scambio politico-mafioso **(1681)**

- GIARRUSSO ed altri. - Modifica all'articolo 416-ter del codice penale, concernente lo scambio elettorale politico-mafioso **(1682)**
- GIARRUSSO ed altri. - Modifica all'articolo 416-ter del codice penale per l'inasprimento delle sanzioni per il voto di scambio politico-mafioso **(1683)**
- GIARRUSSO ed altri. - Modifica all'articolo 416-bis del codice penale per l'inasprimento delle pene per l'associazione mafiosa armata **(1684)**
- GINETTI ed altri. - Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale in materia di sospensione della prescrizione penale **(1693)**
- CAMPANELLA ed altri. - Modifiche al codice penale in materia di prescrizione dei reati **(1713)**
- RICCHIUTI ed altri. - Modifica della disciplina della prescrizione **(1824)**
- BARANI. - Modifiche all'articolo 178 del codice penale in materia di benefici derivanti da sentenze di riabilitazione penale **(1905)**
- MUSSINI ed altri. - Modifica all'articolo 53 della legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di concessione di licenze agli internati **(1921)**
- D'ASCOLA ed altri. - Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, in materia di furto in abitazione **(1922)**
- CAPPELLETTI. - Modifiche al codice penale in materia di prescrizione dei reati in generale nonché in materia di prescrizione per taluni delitti contro la pubblica amministrazione **(2103)**
- GINETTI. - Modifica dei requisiti per l'ammissione dei minori all'affidamento in prova al servizio sociale ed al regime di semilibertà **(2295)**
- BISINELLA ed altri. - Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e all'ordinamento penitenziario in materia di furto in abitazione e negli esercizi commerciali e rapina **(2457)**
- *Relatori CASSON e CUCCA (Relazione orale)*

alle ore 15

Interpellanza e interrogazioni (*testi allegati*)

La seduta è tolta (*ore 19,05*).

Allegato ADISEGNO DI LEGGE NEL TESTO PROPOSTO DALLA
COMMISSIONE

Istituzione del Fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione e deleghe al Governo per la ridefinizione della disciplina del sostegno pubblico per il settore dell'editoria e dell'emittenza radiofonica e televisiva locale, della disciplina di profili pensionistici dei giornalisti e della composizione e delle competenze del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti. Procedura per l'affidamento in concessione del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale (2271)

ARTICOLO 6-BIS NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 6-bis.

Approvato nel testo emendato

(Procedura per l'affidamento in concessione del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale)

1. All'articolo 49 del testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici, di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, dopo il comma 1 sono inseriti i seguenti:

«*1-bis.* L'affidamento in concessione del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale ha durata decennale ed è preceduto, ai sensi dell'articolo 5, comma 5, della legge 28 dicembre 2015, n. 220, da una consultazione pubblica sugli obblighi del servizio medesimo.

1-ter. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da adottare previa deliberazione del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, è affidato in concessione il servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale ed è approvato l'annesso schema di convenzione. Lo schema di decreto e l'annesso schema di convenzione sono trasmessi per il parere, unitamente ad una relazione del Ministro dello sviluppo economico sull'esito della consultazione di cui al comma 1-bis, alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi. Il parere è reso entro trenta giorni dalla data di trasmissione, decorsi i quali il decreto può comunque essere adottato, con l'annesso schema di convenzione. Il decreto e l'annesso schema di convenzione sono sottoposti ai competenti organi di controllo e successivamente pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale*.

1-quater. Sino alla data di entrata in vigore del decreto che dispone il nuovo affidamento del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale, e comunque per un periodo non superiore a novanta giorni dalla data di scadenza del rapporto concessorio, continuano a trovare applicazione, ad ogni effetto, la concessione e la relativa convenzione già in atto.

1-quinquies. Il Ministero dello sviluppo economico provvede, sulla base dello schema di convenzione annesso al decreto di cui al comma 1-ter, alla stipulazione della convenzione con la società concessionaria del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale».

EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO

6-bis.300

DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA,
CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, URAS**Respinto***Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 6-bis. - (Proroga affidamento in concessione del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale). - 1. Il comma 1 dell'articolo 49 del decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, è sostituito dal seguente:

"1. La concessione del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale è affidata, fino al 31 dicembre 2026, alla RAI-Radiotelevisione italiana Spa"».

6-bis.301

CALDEROLI, CROSIO, ARRIGONI, CANDIANI, CENTINAIO,
COMAROLI, CONSIGLIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO,
VOLPI**Improcedibile***Al comma 1 premettere il seguente:*

«01. All'articolo 2, comma 1, del decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, sostituire la lettera t) con la seguente:

"t) 'servizio pubblico generale radiotelevisivo nazionale', il pubblico servizio esercitato su concessione nel settore radiotelevisivo da un soggetto privato, a seguito di aggiudicazione tramite gara pubblica, mediante la complessiva programmazione, anche non informativa, della società concessionaria secondo le modalità e nei limiti indicati dal presente testo unico e dalle altre norme di riferimento"».

6-bis.302

CALDEROLI, CROSIO, ARRIGONI, CANDIANI, CENTINAIO,
COMAROLI, CONSIGLIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO,
VOLPI**Improcedibile***Al comma 1, sostituire i capoversi da 1-bis a 1-quinquies con i seguenti:*

«1-bis. A decorrere dal 1° gennaio 2017 il canone di abbonamento alle radioaudizioni e alla televisione di cui al regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, convertito dalla legge 4 giugno 1938, n. 880, e successive modificazioni, nonché la tassa di concessione governativa prevista dall'articolo 17 della tariffa delle tasse sulle concessioni governative, di cui al decreto del Ministro delle finanze 28 dicembre 1995, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 303 del 30 dicembre 1995, e successive modificazioni, sono aboliti. Conseguentemente, l'articolo 17 della legge 14 aprile 1975, n. 103, l'articolo 18 della legge 3 maggio 2004, n. 112, e l'articolo 47 del testo unico della radiotelevisione, di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, sono a-

brogati. Fino al 1° gennaio 2017 continuano a trovare applicazione la concessione e la relativa convenzione in essere.

1-ter. Per garantire la continuità nell'erogazione del servizio pubblico radiotelevisivo, la società concessionaria in esclusiva del servizio pubblico radiotelevisivo ha diritto ad un compenso per gli apparecchi ed i dispositivi mobili atti ed adattabili alla ricezione del segnale di trasmissioni audiovisive effettuate via etere, via satellite, via cavo, in forma sia analogica che digitale, anche tramite elaboratori elettronici, *personal computer* e dispositivi mobili, ivi compresi sintonizzatori *usb pen* e decodificatori anche collegati a *internet* tramite un *modem/router* o a un *access point*, anche in modalità senza fili (*wireless*).

1-quater. Con decreto del Ministro dell'economia, sentita la concessionaria in esclusiva del servizio pubblico radiotelevisivo e le associazioni di categoria maggiormente rappresentative dei produttori di apparecchi, è stabilito il compenso di cui al comma precedente, derivante determinato da una quota del prezzo pagato dall'acquirente finale al rivenditore, che per gli apparecchi polifunzionali è calcolata sul prezzo di un apparecchio avente caratteristiche equivalenti a quelle della componente interna destinata alla ricezione, ovvero, qualora ciò non fosse possibile, da un importo fisso per apparecchio.

1-quinquies. Il compenso è dovuto da chi fabbrica o importa nel territorio dello Stato, per fini commerciali, gli apparecchi e i supporti su indicati, specificando che:

a) per fabbricante obbligato alla corresponsione del compenso si intende chiunque produca in territorio italiano apparecchi o dispositivi assoggettati al compenso, anche se commercializzati con marchi di terzi;

b) per importatore obbligato alla corresponsione del compenso, si intende chiunque in territorio italiano sia destinatario di apparecchi o dispositivi assoggettati al compenso, quale che sia il paese di provenienza degli apparecchi o dispositivi stessi. In caso di operazioni commerciali effettuate anche da soggetti residenti all'estero verso un consumatore finale, importatore è il soggetto che effettua la vendita o offre la disponibilità del prodotto;

c) nel caso in cui il fabbricante e l'importatore non corrispondano il compenso dovuto, è prevista dalla legge, per il pagamento del compenso, una responsabilità solidale del distributore degli apparecchi e dei dispositivi;

d) per distributore si intende chiunque distribuisca, sia all'ingrosso che al dettaglio, in territorio italiano, apparecchi o dispositivi assoggettati al compenso.

1-sexies. I predetti soggetti devono presentare alla Società italiana degli autori ed editori (S.I.A.E.), ogni tre mesi, una dichiarazione dalla quale risultino le vendite effettuate ed i compensi dovuti, che devono essere contestualmente corrisposti. In caso di mancata corresponsione del compenso, è responsabile in solido per il pagamento il distributore degli apparecchi o dei dispositivi di ricezione.

1-septies. Nel caso di inadempimento degli obblighi di cui al comma precedente, ovvero se sussistono seri indizi che la dichiarazione presentata non corrisponda alla realtà, la S.I.A.E. o la società concessionaria in esclu-

siva del servizio pubblico radiotelevisivo possono ottenere, sia congiuntamente, sia disgiuntamente, che il giudice disponga l'esibizione delle scritture contabili del soggetto obbligato, oppure che acquisisca da questi le necessarie informazioni».

6-bis.303

CALDEROLI, CROSIO, ARRIGONI, CANDIANI, CENTINAIO,
COMAROLI, CONSIGLIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO,
VOLPI

Improcedibile

Al comma 1, sostituire i capoversi da 1-bis a 1-quinquies con i seguenti:

«1-bis. Entro il 16 ottobre 2016, il Ministero dello sviluppo economico, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, avvia il procedimento per l'alienazione della partecipazione dello Stato nella RAI-Radiotelevisione italiana Spa. I Ministeri dello sviluppo economico e dell'economia, con uno o più decreti, provvedono a definire i tempi, le modalità, i requisiti, le condizioni e ogni altro elemento delle offerte pubbliche di vendita, anche relative a specifici rami d'azienda. La vendita dell'intera partecipazione e di tutte le quote deve concludersi entro e non oltre il 31 dicembre 2016.

1-ter. I proventi derivanti dal procedimento di cui sopra, sono destinati al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato, di cui alla legge 27 ottobre 1993, n. 432, e successive modificazioni. Attraverso la stipula di contratti di servizio fra il Ministero dello sviluppo economico e le televisioni private nazionali, secondo quanto previsto dall'articolo 17, comma 1, della legge 3 maggio 2004, n. 112, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, si definiscono gli obblighi di programmazione per l'espletamento del servizio pubblico radiotelevisivo, che tutte le televisioni devono garantire, comunque assicurando il servizio pubblico generale televisivo con trasmissioni, anche nelle fasce orarie di maggior ascolto, che rispondano ai criteri qualitativi previsti dagli articoli 6 e 17 della legge 3 maggio 2004, n. 112.

1-quater. A decorrere dal 1° gennaio 2017, il canone di abbonamento alle radioaudizioni e alla televisione di cui al regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, convertito dalla legge 4 giugno 1938, n. 880, e successive modificazioni, nonché la tassa di concessione governativa prevista dall'articolo 17 della tariffa delle tasse sulle concessioni governative, di cui al decreto del Ministro delle finanze 28 dicembre 1995, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 303 del 30 dicembre 1995, e successive modificazioni, sono aboliti.

1-quinquies. Conseguentemente, l'articolo 17 della legge 14 aprile 1975, n. 103, l'articolo 18 della legge 3 maggio 2004, n. 112, e l'articolo 47 del testo unico della radiotelevisione, di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, sono abrogati».

6-bis.304

CALDEROLI, CROSIO, ARRIGONI, CANDIANI, CENTINAIO,
COMAROLI, CONSIGLIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO,
VOLPI

Improcedibile

Al comma 1, sostituire il capoverso 1-bis con il seguente:

«1-bis. Il servizio pubblico radiotelevisivo e multimediale è affidato per concessione ad una società per azioni sulla base di un contratto nazionale di servizio stipulato con il Ministero dello sviluppo economico e di contratti di servizio regionali e, per le province autonome di Trento e di Bolzano, provinciali, con i quali sono individuati i diritti e gli obblighi della società concessionaria. Tali contratti sono rinnovati ogni cinque anni».

6-bis.305

GASPARRI, BERNINI, Giovanni MAURO

Respinto

Al comma 1, capoverso «1-bis», sostituire le parole: «durata decennale» con le seguenti: «durata quindicennale».

6-bis.500/1

AIROLA, ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CIAMPOLILLO, CIOFFI, SCIBONA, PUGLIA

Respinto

All'emendamento 6-bis.500, comma 1-bis.1, dopo la parola «rispettivamente», inserire le seguenti: «al Presidente, al direttore generale, nonché».

6-bis.500/2

AIROLA, ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CIAMPOLILLO, CIOFFI, SCIBONA, PUGLIA

Ritirato

All'emendamento 6-bis.500, comma 1-bis.1, sostituire le parole «agli amministratori», con le seguenti: «ai componenti degli organi di amministrazione e controllo, nonché».

6-bis.500/100

D'AMBROSIO LETTIERI, GASPARRI

Approvato

All'emendamento 6-bis.500, al comma 1-bis.1, sostituire le parole da «al personale dipendente e ai consulenti» fino alla fine del comma, con le seguenti:

«al personale dipendente, ai collaboratori e ai consulenti del soggetto affidatario della concessione del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale, la cui prestazione professionale non sia stabilita da tariffe rego-

lamentate».

6-bis.500/3

PUGLIA, AIROLA, ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CIAMPOLILLO,
CIOFFI, SCIBONA

Respinto

All'emendamento 6-bis.500, comma 1-bis.1, sostituire le parole «ai consulenti», con le seguenti: «ai soggetti con contratto di lavoro autonomo».

6-bis.500

Il Relatore

Approvato nel testo emendato

Al comma 1, dopo il capoverso «1-bis» inserire il seguente:

"1-bis.1. Il limite massimo retributivo di 240.000 euro annui, di cui all'articolo 13, comma 1, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89, si applica rispettivamente agli amministratori, al personale dipendente e ai consulenti del soggetto affidatario della concessione del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale.

1-bis.2. Ai fini del rispetto del limite di cui al comma 1-bis.1 non si applicano le esclusioni di cui all'articolo 23-bis del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214".

6-bis.306

CALDEROLI, CROSIO, ARRIGONI, CANDIANI, CENTINAIO,
COMAROLI, CONSIGLIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO,
VOLPI

V. testo 2

Al comma 1, dopo il capoverso «1-ter», inserire il seguente:

«1-ter.a) Al personale e ai consulenti del soggetto affidatario della concessione del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale si applica il limite massimo retributivo di cui all'articolo 13, comma 1, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89. Nel caso in cui il soggetto affidatario sia una società non quotata, l'emissione di strumenti finanziari quotati in mercati regolamentari non costituisce causa di esclusione dall'applicazione del limite».

6-bis.306 (testo 2)

CALDEROLI

Id. em. 6-bis.500

Al comma 1, dopo il capoverso «1-bis» inserire il seguente:

"1-bis.1. Il limite massimo retributivo di 240.000 euro annui, di cui all'articolo 13, comma 1, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con

modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89, si applica rispettivamente agli amministratori, al personale dipendente e ai consulenti del soggetto affidatario della concessione del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale.

1.bis.2. Ai fini del rispetto del limite di cui al comma 1-*bis.1* non si applicano le esclusioni di cui all'articolo 23-*bis* del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214".

6-*bis.307*

CALDEROLI, CROSIO, ARRIGONI, CANDIANI, CENTINAIO,
COMAROLI, CONSIGLIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO,
VOLPI

Precluso dall'approvazione dell'em. 6-*bis.500*

Al comma 1, dopo il capoverso «1-ter», inserire il seguente:

«1-ter.a) Al personale e ai consulenti del soggetto affidatario della concessione del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale si applica il limite massimo retributivo di cui all'articolo 13, comma 1, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89».

Conseguentemente, dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 6-ter.

(Applicazione limite massimo retributivo)

Al fine di evitare che l'immissione di strumenti finanziari quotati nei mercati regolamentati da parte di società non quotate possa costituire causa di esclusione dall'applicazione dei limiti retributivi per gli amministratori e per i dipendenti delle società controllate dalle pubbliche amministrazioni, all'articolo 23-*bis* del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201, le parole: "emittenti strumenti finanziari quotati" sono sostituite con la seguente: "quotate"».

6-*bis.308*

CALDEROLI, CROSIO, ARRIGONI, CANDIANI, CENTINAIO,
COMAROLI, CONSIGLIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO,
VOLPI

Respinto

Al comma 1, dopo il capoverso «1-ter», inserire il seguente:

«1-ter.a) In conformità a quanto stabilito nella comunicazione della Commissione delle Comunità europee 2001/C 320/04, pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* delle Comunità europee C 320 del 15 novembre 2001, relativa all'applicazione delle norme sugli aiuti di Stato al servizio pubblico radiotelevisivo, è affidato all'Agcom il compito di verificare che il servizio pubblico generale radiotelevisivo e multimediale venga effettivamente prestato nel rispetto delle disposizioni del contratto di servizio, tenendo anche conto dei parametri di qualità del servizio e degli indici di soddisfazione degli utenti

definiti con contratto medesimo».

6-bis.309

CALDEROLI, CROSIO, ARRIGONI, CANDIANI, CENTINAIO,
COMAROLI, CONSIGLIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO,
VOLPI

Precluso dall'approvazione dell'em. 6-bis.500

Al comma 1, dopo il capoverso «1-ter», inserire il seguente:

«1-ter.a) All'articolo 23 bis del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201, le parole: "emittenti strumenti finanziari quotati" sono sostituite con la seguente: "quotate"».

6-bis.310

DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA,
CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, URAS

Respinto

Al comma 1, capoverso «1-quater», sostituire le parole: «novanta giorni» con le seguenti: «sessanta giorni».

6-bis.311

CALDEROLI, CROSIO, ARRIGONI, CANDIANI, CENTINAIO,
COMAROLI, CONSIGLIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO,
VOLPI

Respinto

Al comma 1, aggiungere, in fine, i seguenti capoversi:

«1-sexies. Il canone di abbonamento costituisce il corrispettivo dell'uso di Un apparato atto a decodificare le trasmissioni televisive criptate, installato dalla concessionaria del servizio pubblico su richiesta dell'utente, con modalità e caratteristiche stabilite con decreto del Ministro delle comunicazioni.

1-septies. Gli utenti che non richiedono l'installazione di cui al comma precedente sono tenuti unicamente al pagamento della tassa di concessione governativa di cui all'articolo 17, comma 1, lettera b), della tariffa delle tasse sulle concessioni, approvata con decreto del Ministro delle finanze 28 dicembre 1995, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 303 del 30 dicembre 1991.

1-octies. Con decreto del Ministro delle comunicazioni sono indicati i programmi di pubblico interesse che la concessionaria del servizio pubblico non può trasmettere con modalità criptate».

Conseguentemente, ai maggiori oneri, a decorrere dall'anno 2017 si provvede a valere sulle risorse di cui all'articolo 1, comma 179, della legge 23 dicembre 2014, n.190, pubblicata sulla Gazzetta ufficiale 29 dicembre 2014, n. 300.

6-bis.312

CALDEROLI, CROSIO, ARRIGONI, CANDIANI, CENTINAIO,
COMAROLI, CONSIGLIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO,
VOLPI

Le parole da: «Al comma» a: «abrogati».» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente capoverso:

«1-sexies. A decorrere dal 1° gennaio 2017, il canone di abbonamento alle radio audizioni e alla televisione di cui al regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, convertito dalla legge 4 giugno 1938, n. 880, e successive modificazioni, nonché la tassa di concessione governativa prevista dall'articolo 17 della tariffa delle tasse sulle concessioni governative, di cui al decreto del Ministro delle finanze 28 dicembre 1995, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 303 del 30 dicembre 1995, e successive modificazioni sono aboliti.

Conseguentemente, l'articolo 17 della legge 14 aprile 1975, n. 103, l'articolo 18 della legge 3 maggio 2004, n. 112, e l'articolo 47 del testo unico della radiotelevisione, di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, sono abrogati».

Conseguentemente, ai maggiori oneri, a decorrere dall'anno 2017 si provvede a valere sulle i risorse di cui all'articolo 1, comma 179, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, pubblicata sulla Gazzetta ufficiale 29 dicembre 2014, n. 300.

6-bis.313

CALDEROLI, CROSIO, ARRIGONI, CANDIANI, CENTINAIO,
COMAROLI, CONSIGLIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO,
VOLPI

Precluso

Al comma 1, aggiungere, in fine, i seguenti capoversi:

«1-sexies. A decorrere dal 1° gennaio 2017, il canone di abbonamento alle radioaudizioni e alla televisione di cui al regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, convertito dalla legge 4 giugno 1938, n. 880, e successive modificazioni, nonché la tassa di concessione governativa prevista dall'articolo 17 della tariffa delle tasse sulle concessioni governative, di cui al decreto del Ministro delle finanze 28 dicembre 1995, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 303 del 30 dicembre 1995, e successive modificazioni, sono aboliti.

1-septies. L'articolo 17 della legge 14 aprile 1975, n. 103, l'articolo 18 della legge 3 maggio 2004, n. 112, e l'articolo 47 del testo unico della radiotelevisione, di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, sono abrogati».

Conseguentemente, entro sessanta giorni dall'approvazione della presente legge il ministro dell'Interno, di concerto con il ministro dell'Economia e delle Finanze, il ministro della Salute, il ministro del Lavoro e delle Politiche sociali e il ministro della Giustizia, con proprio decreto stabilisce le modalità finalizzate a regolamentare l'esercizio consentito della prostituzione.

zione nelle abitazioni private in edifici ove non sono presenti abitazioni con destinazione d'uso diversa, site in comuni con popolazione superiore a 10.000 abitanti, prevedendo le modalità che garantiscano i dovuti controlli igienico sanitari e stabilendo contemporaneamente nuove misure atte a contrastare il fenomeno della prostituzione in luoghi pubblici o aperti al pubblico.

6-bis.314

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, AIROLA, CIAMPOLILLO, CIOFFI,
SCIBONA

Precluso dall'approvazione dell'em. 6-bis.500

Dopo il comma 1 aggiungere, in fine, il seguente:

«1-bis. All'articolo 49 del testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici, di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, i commi 12 e 12-bis sono sostituiti dal seguente:

"12. All'amministratore delegato e ai componenti degli organi di amministrazione e controllo della società RAI - Radiotelevisione italiana Spa, si applica il limite massimo retributivo di cui all'articolo 23-bis, commi 5-bis e 5-ter, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, e successive modificazioni"».

Conseguentemente, alla rubrica, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e disposizioni in materia di limite al trattamento economico».

6-bis.315

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, AIROLA, CIAMPOLILLO, CIOFFI,
SCIBONA

Precluso dall'approvazione dell'em. 6-bis.500

Dopo il comma 1, aggiungere, in fine, il seguente:

«1-bis. All'articolo 49 del testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici, di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, il comma 12-bis è sostituito dal seguente:

"12-bis. Al personale, a qualsiasi titolo, e ai consulenti della società RAI-Radiotelevisione Spa si applica il limite massimo retributivo di cui all'articolo 13, comma 1, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89. L'emissione di strumenti finanziari quotati in mercati regolamentati non costituisce causa di esclusione dall'applicazione del limite"».

Conseguentemente, alla rubrica, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e disposizioni in materia di limite al trattamento economico del personale della RAI-Radiotelevisione Spa».

6-bis.316

CALDEROLI, CROSIO, ARRIGONI, CANDIANI, CENTINAIO,
COMAROLI, CONSIGLIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO,

VOLPI**Respinto**

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

«1-bis. Al regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, apportare le seguenti modifiche:

a) all'articolo 1, il primo periodo è sostituito con il seguente: "Chiunque detenga uno o più apparecchi atti alla ricezione delle radioaudizioni ed inoltri richiesta su carta semplice per usufruire del servizio, è tenuto al pagamento del canone di abbonamento, giusta le norme di cui al presente decreto";

b) all'articolo 1, il secondo periodo è soppresso;

c) all'articolo 10, è aggiunto in fine il seguente periodo: "La procedura prevista per la cessazione dell'uso dell'apparecchio e di conseguenza per la cessazione dell'abbonamento, ove conclusa giusta le norme di cui al presente decreto, non comporta per l'utente successivi accertamenti da parte degli organi competenti".

1-ter. All'articolo 15, comma 2, della legge 14 aprile 1975, n. 103, dopo le parole: "apparecchi atti." sopprimere fino alla fine del periodo e sostituire con le seguenti parole: "alla ricezione di trasmissioni sonore o televisive via cavo o provenienti dall'estero e presentino domanda per usufruire del servizio pubblico di diffusione radiofonica e televisiva."».

Conseguentemente, ai maggiori oneri, a decorrere dall'anno 2017 si provvede a valere sulle risorse di cui all'articolo 1, comma 179, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale 29 dicembre 2014, n. 300.

6-bis.317

CALDEROLI, CROSIO, ARRIGONI, CANDIANI, CENTINAIO,
COMAROLI, CONSIGLIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO,
VOLPI

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. A partire dal 1° gennaio 2017, i proventi del canone di abbonamento alla televisione per uso privato sono versati per il 90 per cento alle regioni, in conformità a quanto stabilito dalla legge 5 maggio 2009, n. 42 in materia di federalismo fiscale, e ripartiti tra le emittenti locali sulla base di un apposito regolamento del Ministro dello sviluppo economico entro 6 mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge».

Conseguentemente, ai maggiori oneri, a decorrere dall'anno 2017 si provvede a valere sulle risorse di cui all'articolo 1, comma 179, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, pubblicata sulla Gazzetta ufficiale 29 dicembre 2014, n. 300.

G6-bis.300

CALDEROLI, ARRIGONI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI,
CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO,

VOLPI**Ritirato**

Premesso che:

l'articolo 13, comma 1, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89 fissa, a partire dal 1° maggio 2014, un tetto ai compensi degli amministratori delle società non quotate controllate dal ministero dell'Economia che non può superare i 240 mila euro annui;

a giugno 2015, il Cda della Rai in scadenza aveva deliberato che a tutta l'azienda si applicasse il tetto fissato dalla legge per la pubblica amministrazione, ma dopo soli due giorni la Rai ha avviato il collocamento di un bond da 350 milioni;

con questa azione è stata di fatto annullata la delibera aziendale considerato che un'azienda che emette un bond sui mercati quotati viene trattata come le aziende a controllo pubblico le cui azioni sono negoziate in borsa, con molti azionisti privati nel capitale, alla stregua di Enel, Finmeccanica o Eni. Se l'assenza di tetto agli emolumenti ha senso per aziende che cercano top manager performanti sul mercato, non ha alcun senso per cariche che vengono assegnate politicamente;

allo stato dei fatti quindi, il nuovo direttore generale Campo Dall'Orto si vede garantiti 650.000 euro annui per tre anni (la stessa cifra che riceveva Gubitosi nel 2011) e la presidente Maggioni guadagna circa 366.000 mila euro, di cui 300.000 del precedente stipendio da direttore di Rai News24 più il gettone da consigliere di amministrazione di 66.000 euro;

l'attuale assetto della Rai, così modificato solo un anno fa mentre era aperto il dibattito su una *governance* dell'azienda meno politicizzata e con retribuzioni più eque, è stato voluto e avallato dall'attuale maggioranza politica e, visti questi presupposti, sembra ben lontano dall'inseguire obiettivi di ridimensionamento dei costi;

il testo in esame dispone che l'affidamento in concessione del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale avvenga con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri che approva contemporaneamente l'annesso schema di convenzione;

impegna il Governo:

in sede di predisposizione dello schema di convenzione di cui sopra, a prevedere l'obbligo per il soggetto affidatario della concessione del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale di attenersi alle disposizioni di legge di cui all'articolo 13, comma 1, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89.

**EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI
DOPO L'ARTICOLO 6-BIS**

6-bis.0.300

CALDEROLI, CROSIO, ARRIGONI, CANDIANI, CENTINAIO,
COMAROLI, CONSIGLIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO,

VOLPI

Improcedibile

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 6-ter.

(Assegnazione della concessione nel settore radiotelevisivo)

1. Entro 3 mesi dall'entrata in vigore della presente legge, il Ministro dello sviluppo economico, sentito il Ministro dell'economia e delle finanze, indice un bando pubblico per l'assegnazione della concessione del servizio pubblico generale radiotelevisivo. Il bando è rivolto a tutti i soggetti privati con sede legale nell'Unione europea che soddisfino i requisiti di cui all'articolo 45 del decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177. Entro i successivi centottanta giorni il Ministro dello sviluppo economico esamina e valuta le domande ricevute dai soggetti privati. Il Ministro provvede ad inoltrare le domande alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, di cui all'articolo 4 della legge 14 aprile 1975, n. 103, e successive modificazioni. Al termine della valutazione, il Ministro dello sviluppo economico assegna la concessione del servizio pubblico generale radiotelevisivo al soggetto privato risultato vincitore, dopo averne dato comunicazione ed acquisito il parere della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi».

6-bis.0.301

GASPARRI, BERNINI, Giovanni MAURO

Precluso dall'approvazione dell'em. 6-bis.500

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 6-ter.

1. Ai dipendenti e ai consulenti della RAI-Radiotelevisione italiana S.p.A si applica il limite massimo retributivo di 240.000 annui di cui all'articolo 13, comma 1, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66 convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89.

2. L'emissione da parte delle società direttamente o indirettamente controllate dalla pubblica amministrazione, di strumenti finanziari quotati nei mercati regolamentati nonché nelle società dalle stesse controllate, non esclude l'applicazione del limite retributivo richiamato nel comma 1, ad eccezione delle società a partecipazione pubblica che, in via prevalente, operano sul mercato finanziario».

ARTICOLO 7 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 7.

Approvato

(Norme di coordinamento)

1. All'articolo 1, comma 160, primo periodo, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, la lettera *b*) è sostituita dalla seguente:

«*b*) al finanziamento, fino ad un importo massimo di 100 milioni di euro in ragione d'anno, del Fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'infor-

mazione istituito nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze».

2. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono determinate le modalità di versamento del contributo di cui all'articolo 1, comma 2, lettera *d*).

3. In sede di prima applicazione, per l'esercizio finanziario 2016, le risorse di cui all'articolo 1, comma 2, lettere *a*) e *b*), sono mantenute nel bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri e nello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico ai fini dell'esecuzione degli interventi già programmati a valere su di esse.

4. Le risorse di cui all'articolo 28 della legge 5 agosto 1981, n. 416, confluiscono nel Fondo di cui all'articolo 1 nell'esercizio finanziario successivo a quello di entrata in vigore del regolamento di cui all'articolo 1, comma 5, al netto di quelle occorrenti per l'erogazione dei benefici già maturati alla data di entrata in vigore del medesimo regolamento.

EMENDAMENTO

7.1 (testo 2)

CALDEROLI, COMAROLI, ARRIGONI, CANDIANI, CENTINAIO,
CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO,
VOLPI

Improcedibile

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. All'articolo 1 della legge 28 dicembre 2015, n. 208, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 160, primo periodo, la lettera *b*) è sostituita dalla seguente:

"b) al finanziamento, fino ad un importo massimo di 100 milioni di euro in ragione d'anno, del Fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione istituito nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze"»;

b) al comma 164, la lettera *d*) è soppressa».

Conseguentemente, al comma 190 dell'articolo 4 della legge 24 dicembre 2003, n. 350, sostituire le parole: «all'articolo 52, comma 18, della legge 28 dicembre 2001, n. 448» con le seguenti: «alla lettera b) del comma 160 della legge 28 dicembre 2015, n. 208»

Allegato B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
<u>1</u>	Nom.	DDL n. 2271. Em. 6-bis.300, De Petris e altri	234	233	033	047	153	117	RESP.
<u>2</u>	Nom.	DDL n. 2271. Em. 6-bis.305, Gasparri e altri	238	236	031	063	142	119	RESP.
<u>3</u>	Nom.	DDL n. 2271. Em. 6-bis.500/1, Airola e altri	241	239	018	044	177	120	RESP.
<u>4</u>	Nom.	DDL n. 2271. Em. 6-bis.500/100, D'Ambrosio Lettieri, Gasparri	237	234	038	191	005	118	APPR.
<u>5</u>	Nom.	DDL n. 2271. Em. 6-bis.500/3, Puglia e altri	240	238	006	040	192	120	RESP.
<u>6</u>	Nom.	DDL n. 2271. Emm. 6-bis.500 (t. em.) e 6.bis.306 (testo 2 em.), il Relatore; Calderoli e altri	241	238	001	237	000	120	APPR.
<u>7</u>	Nom.	DDL n. 2271. Em. 6-bis.308, Calderoli e altri	239	236	002	091	143	119	RESP.
<u>8</u>	Nom.	DDL n. 2271. Em. 6-bis.310, De Petris e altri	240	237	003	091	143	119	RESP.
<u>9</u>	Nom.	DDL n. 2271. Em. 6-bis.311, Calderoli e altri	240	237	038	052	147	119	RESP.
<u>10</u>	Nom.	DDL n. 2271. Em. 6-bis.312 (1a parte), Calderoli e altri	243	240	006	082	152	121	RESP.
<u>11</u>	Nom.	DDL n. 2271. Em. 6-bis.316, Calderoli e altri	243	240	006	081	153	121	RESP.
<u>12</u>	Nom.	DDL n. 2271. Em. 6-bis.317, Calderoli e altri	238	234	031	038	165	118	RESP.
<u>13</u>	Nom.	DDL n. 2271. Articolo 6-bis (testo emendato)	245	242	012	223	007	122	APPR.
<u>14</u>	Nom.	DDL n. 2271. Articolo 7	243	242	048	163	031	122	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale non sono riportate

678ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

14 Settembre 2016

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante														
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
Caliendo Giacomo	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	A
Campanella Francesco	F	F	F	A	A	F	F	F	C	C	C	C	F	F
Candiani Stefano			F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A
Cantini Laura	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F
Capacchione Rosaria	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C		F	F
Cappelletti Enrico	A	A	A	A	F	F	F	F	A	F	F	A	F	C
Cardiello Franco														
Cardinali Valeria	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F
Caridi Antonio Stefano														
Carraro Franco	A	F	A	F	C	F	F	F	A	F	F	F	F	A
Casaletto Monica	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Casini Pier Ferdinando	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F
Cassano Massimo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Casson Felice	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Castaldi Gianluca	A	A	A	A	F	F	F	F	A	F	F	A	A	C
Catalfo Nunzia	A	A	A	A	F	F	F	F	A	F	F	A	C	C
Cattaneo Elena	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Centinaio Gian Marco	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A
Ceroni Remigio	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	A
Cervellini Massimo	F	F	F	A	C	F	F	F	C	C	C	C	F	F
Chiavaroli Federica	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Chiti Vannino	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F
Ciampi Carlo Azeglio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Ciampolillo Alfonso	A	A	F	A	F	F	F	F	A	F	F	A	C	C
Cioffi Andrea	A	A	F	A	F	F	F	F	A	F	F	A	F	C
Cirinnà Monica	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F
Cociancich Roberto G. G.	C	C	C	F		F	C	C	C	C	C	C	F	F
Collina Stefano	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F
Colucci Francesco	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F
Comaroli Silvana Andreina	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A	A
Compagna Luigi	F	F	F	F	F	F	F	F	F		A	F	F	F
Compagnone Giuseppe	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F
Consiglio Nunziante	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A
Conte Franco	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F
Conti Riccardo														
Corsini Paolo	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F
Cotti Roberto	A	A	A	A	F	F	F	F	A	F			F	C
Crimi Vito Claudio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Crosio Jonny	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A
Cucca Giuseppe Luigi S.	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F
Cuomo Vincenzo	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F
D'Adda Erica	C		C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F
D'Ali Antonio	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	A
Dalla Tor Mario	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F
Dalla Zuanna Gianpiero	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F
D'Ambrosio Lettieri Luigi	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C	A	A
D'Anna Vincenzo														
D'Ascola Vincenzo Mario D.	C	C	C	C	C	F	C	C		C	C	C	F	F

678ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

14 Settembre 2016

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante														
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
Mastrangeli Marino Germano														
Matteoli Altero														
Mattesini Donella	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F
Maturani Giuseppina	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F
Mauro Giovanni	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A
Mauro Mario	F	F	C					F	F	F	F	F	F	A
Mazzoni Riccardo	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F
Merloni Maria Paola														
Messina Alfredo														
Micheloni Claudio	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F
Migliavacca Maurizio	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F
Milo Antonio														
Mineo Corradino	F	F	F	A	C	F	F	F	C	C	C	C	F	F
Minniti Marco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Minzolini Augusto														
Mirabelli Franco	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F
Molinari Francesco	C	A	C	F	C	F	C	C	A	F	C	C	F	F
Montevecchi Michela														
Monti Mario	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Morgoni Mario	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F
Moronese Vilma	A	A	F	A	F	F	F	F	A	F	F	A	F	C
Morra Nicola	A	A	F	A	F	F	F	F	A	F	F	A	F	C
Moscardelli Claudio	C	C	C	F	C		C	C	C	C	C	C	F	F
Mucchetti Massimo	C	C	C	F	C		C	C	C	C	C	C	F	F
Munerato Emanuela	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Mussini Maria	F	F	F	A	F	F	F	F	F	A	A	F	A	A
Naccarato Paolo	A	A	A	F	A	F	A	A	A	A	A	A	A	A
Napolitano Giorgio														
Nencini Riccardo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Nugnes Paola														
Olivero Andrea	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Orellana Luis Alberto	C	C	C	F	C	F	C	A	C	C	C	C	F	F
Orrù Pamela Giacomina G.	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F
Padua Venera	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F
Pagano Giuseppe	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F
Pagliari Giorgio	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F
Paglini Sara	A	A	A	A	F	F	F	F	A	F	F	A	F	C
Pagnoncelli Lionello Marco	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Palermo Francesco	C	C	C	F	C	F	A	C	C	C	C	C	F	F
Palma Nitto Francesco	F	F	C	F	C									
Panizza Franco	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F
Parente Annamaria	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F
Pegorer Carlo	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F
Pelino Paola	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	A
Pepe Bartolomeo	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Perrone Luigi	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A	A
Petraglia Alessia	F	F	F	A	C	F	F	F	C	C	C	C	F	F
Petrocelli Vito Rosario			F	A	F	F	F	F	A	F	F	A	F	C

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante														
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
Stefani Erika	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A
Stefano Dario														
Stucchi Giacomo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Susta Gianluca	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F
Tarquinio Lucio Rosario F.		F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A
Taverna Paola				A	F	F	F	F	A	F	F	A	F	C
Tocci Walter						F				C	C	C	F	F
Tomaselli Salvatore	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F
Tonini Giorgio	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F
Torrisi Salvatore	C	C	C	R	C	R	R	R	R	R	R	R	R	
Tosato Paolo	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A
Tremonti Giulio														
Tronti Mario	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F
Turano Renato Guerino														
Uras Luciano														
Vaccari Stefano	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F
Vacciano Giuseppe	A	A	F	A	F	F	F	F	A	F	F	A	F	C
Valdinosi Mara	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F
Valentini Daniela	C	C	C	F	C	F		C		C	C	C	F	F
Vattuone Vito	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F
Verdini Denis														
Verducci Francesco	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F
Vicari Simona	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Viceconte Guido	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F
Villari Riccardo						F	F	F	A	F	F	F	F	A
Volpi Raffaele	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A
Zanda Luigi	C		C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F
Zanoni Magda Angela	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F
Zavoli Sergio	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C			F	F
Zeller Karl	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F
Zin Claudio	C	C	C	F	C	F	C	C	A	A	A	F	F	F
Zizza Vittorio	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A
Zuffada Sante	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	A

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta è pervenuta al banco della Presidenza la seguente comunicazione:

DISEGNO DI LEGGE N. 2271:

sull'emendamento 6-bis.317, il senatore Pagliari avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bubbico, Casaletto, Cassano, Cattaneo, Chiavaroli, Ciampi, Del Barba, Della Vedova, De Poli, D'Onghia, Gentile, Minniti, Monti, Nencini, Olivero, Piano, Pizzetti, Puglisi, Puppato, Quagliariello, Rubbia, Stucchi e Vicari.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Casson, Crimi, Esposito Giuseppe, Marton e Romani Paolo, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori Sacconi Maurizio, Fucksia Serenella, Berger Hans

Delega al Governo per la definizione di un Testo Unico denominato Statuto dei Lavori (2516)

(presentato in data 06/9/2016);

senatori Amati Silvana, Fedeli Valeria, Finocchiaro Anna, Chiti Vannino, D'Adda Erica, Di Giorgi Rosa Maria, Fabbri Camilla, Fasiolo Laura, Ferrara Elena, Granaiola Manuela, Guerra Maria Cecilia, Idem Josefa, Lo Giudice Sergio, Orrù Pamela Giacoma Giovanna, Pagliari Giorgio, Pezzopane Stefania, Puppato Laura, Sollo Pasquale, Tocci Walter, Valdinosi Mara, Valentini Daniela

Delega al Governo in materia di modalità di esercizio del diritto di voto da parte dei cittadini italiani che, per motivi di studio, si trovano in un Comune diverso da quello di residenza (2517)

(presentato in data 12/9/2016);

senatori Ferrara Elena, Amati Silvana, Angioni Ignazio, Borioli Daniele Gaetano, Capacchione Rosaria, Cardinali Valeria, Esposito Stefano, Fabbri Camilla, Fasiolo Laura, Favero Nicoletta, Fissore Elena, Gotor Miguel, Lai Bachisio Silvio, Marino Mauro Maria, Maturani Giuseppina, Micheloni Claudio, Orrù Pamela Giacoma Giovanna, Pagliari Giorgio, Pezzopane Stefania, Puppato Laura, Rossi Gianluca, Sangalli Gian Carlo, Scalia Francesco, Silvestro Annalisa, Tomaselli Salvatore, Valdinosi Mara, Zanoni Magda Angela

Riconoscimento dell'Inno di Mameli come inno nazionale (2518)

(presentato in data 12/9/2016);

senatrice Padua Venera

Disposizioni in materia di procedibilità d'ufficio nei delitti contro i minori (2519)

(presentato in data 13/9/2016);

senatori Buemi Enrico, Longo Fausto Guilherme

Disposizioni in materia di eliminazione delle disparità di trattamento in regime di Difesa d'ufficio e di Patrocinio a spese dello Stato e di valorizzazione della difesa a favore dei non abbienti (2520)

(presentato in data 14/9/2016).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. Consiglio Nunziante

Istituzione in Bergamo di una sezione distaccata del tribunale amministrativo regionale della Lombardia (2411)

previ pareri delle Commissioni 5° (Bilancio)

(assegnato in data 14/09/2016);

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Consiglio Nunziante

Modifiche alla legge 13 aprile 1988, n. 117, in materia di responsabilità civile dei magistrati (2412)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio)

(assegnato in data 14/09/2016);

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Bencini Alessandra, sen. Romani Maurizio

Disposizioni per il contrasto della violenza domestica e la tutela delle vittime di reati particolarmente violenti (2464)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 11° (Lavoro, previdenza sociale)

(assegnato in data 14/09/2016);

5ª Commissione permanente Bilancio

sen. Saggese Angelica ed altri

Disposizioni a sostegno dei comuni per lo sblocco dei pagamenti a favore delle imprese in deroga al patto di stabilità interno (251)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali)

(assegnato in data 14/09/2016);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

sen. Minzolini Augusto ed altri

Nuove norme per la procedura di riscossione coattiva delle imposte, delle entrate patrimoniali dello Stato, delle regioni, dei comuni, degli enti pubblici, degli incaricati di pubblico servizio e degli istituti di previdenza pubblici e privati (2429)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 11° (Lavoro, previdenza sociale), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 14/09/2016);

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

sen. Padua Venera

Norme per favorire la formazione in materia di responsabilità genitoriale (2330)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 11° (Lavoro, previdenza sociale), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 14/09/2016);

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

sen. Consiglio Nunziante

Disposizioni per l'individuazione e la tutela delle città murate e dei centri fortificati (2413)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 10° (Industria, commercio, turismo), 13° (Territorio, ambiente, beni ambientali), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 14/09/2016);

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

sen. Consiglio Nunziante

Istituzione di un Fondo per il restauro, il recupero e la valorizzazione culturale, turistica e sociale delle Mura castellane di Cittadella (2414)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio)

(assegnato in data 14/09/2016);

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

sen. Lucidi Stefano ed altri

Istituzione di nuovi conservatori di musica (2455)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio)

(assegnato in data 14/09/2016);

8ª Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni

sen. Bonfrisco Anna Cinzia ed altri

Norme per l'iscrizione dei numeri delle utenze telefoniche fisse e mobili nel registro pubblico delle opposizioni di cui al comma 1 dell'articolo 3 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 7 settembre 2010, n. 178 (2452)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 10° (Industria, commercio, turismo)

(assegnato in data 14/09/2016);

8ª Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni

dep. Quintarelli Giuseppe Stefano ed altri

Disposizioni in materia di fornitura dei servizi della rete internet per la tutela della concorrenza e della libertà di accesso degli utenti (2484)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 10° (Industria, commercio, turismo), 14° (Politiche dell'Unione europea)

C.2520 approvato da 9° Trasporti

(assegnato in data 14/09/2016);

11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale

sen. Orrù Pamela Giacomina Giovanna

Disposizioni in materia di accesso anticipato al pensionamento per gli addetti alle lavorazioni particolarmente faticose e pesanti nel settore agricolo e forestale (2442)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 9° (Agricoltura e produzione agroalimentare), 12° (Igiene e sanità)

(assegnato in data 14/09/2016);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità

sen. Lo Moro Doris ed altri

Modifiche alla legge 23 dicembre 1978, n. 833, in materia di procedimento relativo agli accertamenti e ai trattamenti sanitari obbligatori (2496)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 14/09/2016);

Commissioni 3° e 8° riunite

sen. Fasiolo Laura

Ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale per il controllo e la gestione delle acque di zavorra e dei sedimenti delle navi, approvata dall'Assemblea plenaria dell'Organizzazione marittima internazionale a Londra il 13 febbraio 2004, e delega al Governo per la sua attuazione (2408) previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 13° (Territorio, ambiente, beni ambientali) (assegnato in data 14/09/2016).

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 13 settembre 2016, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400 e dell'articolo 35 della legge 24 dicembre 2012, n. 234 – lo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento concernente modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1999, n. 162, per l'attuazione della direttiva 2014/33/UE relativa agli ascensori e ai componenti di sicurezza degli ascensori nonché per l'esercizio degli ascensori (n. 335).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 10ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 14 ottobre 2016. Le Commissioni 5ª, 11ª e 14ª potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito entro il 4 ottobre 2016.

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro della salute, con lettera in data 28 luglio 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 25 della legge 21 ottobre 2005, n. 219, la relazione sullo stato dell'organizzazione del sistema trasfusionale nazionale, aggiornata al 31 dicembre 2015.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento alla 12ª Commissione permanente (*Doc. CXXII*, n. 2).

Il Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, con lettera in data 7 settembre 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 59, comma 5, della legge 23 dicembre 1999, n. 488, la relazione sullo stato di attuazione delle disposizioni sullo sviluppo dell'agricoltura biologica e di qualità, riferita all'anno 2015.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 9ª Commissione permanente (*Doc. CLXXVI*, n. 2).

Il Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, con lettera in data 7 settembre 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 18, commi 7 e 8, della legge 23 luglio 1999, n. 99, la relazione riguardante le iniziative assunte a tutela della qualità delle produzioni agroalimentari, della pesca e dell'acquacoltura, riferita all'anno 2015.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento alla 9ª Commissione permanente (*Doc. CCXXVII*, n. 2).

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 11 agosto e 1º settembre 2016, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha inviato le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

di FORMEZ P.A. - Centro servizi, assistenza, studi e formazione per l'ammodernamento delle P.A., per l'esercizio 2014. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 1ª e alla 5ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 440);

dell'Autorità portuale di Genova, per gli esercizi dal 2012 al 2014. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 441).

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità

La Commissione europea, in data 9 settembre 2016, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato

sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce una procedura comune di protezione internazionale nell'Unione e abroga la direttiva 2013/32/UE (COM (2016) 467 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, il predetto atto è deferito alla 1ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 20 ottobre 2016.

Le Commissioni 3ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 1ª Commissione entro il 13 ottobre 2016.

La Commissione europea, in data 8 settembre 2016, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un sistema di certificazione dell'Unione per le apparecchiature di controllo di sicurezza dell'aviazione (COM (2016) 491 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, il predetto atto è deferito alla 8ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 20 ottobre 2016.

Le Commissioni 3ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 8ª Commissione entro il 13 ottobre 2016.

La Commissione europea, in data 8 settembre 2016, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 99/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 gennaio 2013, relativo al programma statistico europeo 2013-2017, prorogandolo al periodo 2018-2020 (COM (2016) 557 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, il predetto atto è deferito alla 1ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 20 ottobre 2016.

Le Commissioni 3ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 1ª Commissione entro il 13 ottobre 2016.

Interrogazioni

MORRA, BLUNDO, SERRA, ENDRIZZI, CRIMI, MONTEVECCHI, DONNO, PAGLINI, CAPPELLETTI - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo* - Premesso che:

in data 7 settembre 2016, fonti di stampa tra cui "Il Quotidiano del Sud" riportavano la notizia secondo cui il Tribunale del riesame di Crotona ha disposto il dissequestro dell'area di località Scifo, nel promontorio di capo Colonna, dove è in fase di realizzazione il "Marine park village", un villaggio turistico il cui progetto prevede la realizzazione di 79 *bungalow* su basi di cemento armato con accesso al mare, su un'area di circa 75.000 metri quadrati da torre Scifo lungo la linea di costa verso località Alfieri, proprio nelle immediate adiacenze del parco archeologico di capo Colonna, e ricadente nell'area naturale marina protetta di capo Rizzuto;

con tale provvedimento è stata di fatto annullata l'ordinanza di sospensione dei lavori che all'inizio di luglio 2016, a seguito di un sopralluogo condotto in cantiere dalla Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici delle province di Cosenza, Catanzaro e Crotona, aveva sancito il blocco delle attività. Risaliva a maggio 2016, infatti, il pronunciamento a favore della proprietà da parte del TAR della Calabria avverso l'analogo provvedimento di inibizione o sospensione dei lavori emesso a gennaio 2016 dal soprintendente *ad interim* dottor Salvatore Patamia, pronunciamento poi impugnato dall'Avvocatura distrettuale dello Stato di Catanzaro;

l'intera vicenda del "Marine park village" consta, a giudizio degli interroganti, di un *iter* burocratico inficiato da anomalie gravi, a cominciare dalla pretesa di ritenere il villaggio turistico (impiantato *ex novo* e forte, da progetto, di 79 *bungalow*, una mega-struttura per servizi e una megapiscina) come un semplice agriturismo, artificio volto a consentire l'applicazione dell'articolo 73 del capo 2 del piano regolatore generale (PRG) del Comune di Crotona, il quale stabilisce che, come si legge su "crotone24news" del 7 dicembre 2013, "nelle zone agrituristiche individuate nella Tavola P4, è agevolato l'esercizio dell'agriturismo, quale attività collaterale ed ausiliaria a quella agricola e come forma di offerta turistica". Lo stesso PRG stabilisce tuttavia che "Qualora venga richiesta concessione edilizia

per la realizzazione di nuove strutture ambientali comprendenti l'attività agrituristica (...) sono ammessi tre posti letto per ettaro destinato ad agriturismo";

in risposta all'atto di sindacato ispettivo 4-03792 presentato in Senato, il Ministro in indirizzo riportava il parere del direttore generale per l'archeologia, il quale "ha potuto constatare, su segnalazione degli stessi archeologi della Soprintendenza, la presenza nell'area di estese superfici di frammenti fittili e di materiali di crollo, che individuano la presenza, altamente diffusa, di insediamenti (fattorie), sia ellenistici che romani, per cui ha deciso di fornire alla Soprintendenza per l'Archeologia della Calabria le necessarie risorse finanziarie per avviare una campagna di indagini archeologiche finalizzate alla tutela archeologica dell'area, nelle forme e con le modalità che risulteranno più coerenti con gli eventuali rinvenimenti, dei detti siti", lasciando intendere che egli volesse porre rimedio alle anomalie descritte, assecondando le giuste aspirazioni della comunità locale a vedere tutelato in modo efficace uno dei luoghi più suggestivi e intatti, fino a poco tempo fa, dell'intera costa ionica calabrese, attraverso un provvedimento volto a imporre il vincolo archeologico dell'area. Pareva andare nella medesima direzione, a gennaio 2016, l'avvio del procedimento di ripermetrazione dell'area archeologica di capo Colonna da parte del Ministero ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera *m*), del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, logico preludio all'apposizione del vincolo archeologico nel sito. L'attesa del provvedimento di vincolo è stata però vana, poiché negli ultimi mesi gli uffici calabresi del Ministero hanno invece virato bruscamente in direzione opposta, senza peraltro che a ciò sia seguita l'assunzione di responsabilità da parte del segretario regionale prima e poi del nuovo soprintendente delle province di Catanzaro, Cosenza e Crotona, dottor Mario Pagano;

tale dirigente risulta peraltro già noto alle cronache giornalistiche in quanto avrebbe avallato la costruzione di 16 gigantesche pale eoliche a ridosso del parco archeologico di Saepinum, in provincia di Campobasso, come riportato dal giornalista Gian Antonio Stella sul "Corriere della Sera" del 12 settembre 2012. Inoltre, risulterebbe, secondo quanto risulta agli interroganti, condannato dalla Corte dei conti, Sezione giurisdizionale del Molise, per l'utilizzo di fondi pubblici con fini diversi da quelli per i quali erano stati attribuiti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se reputi congruo che l'area, situata a ridosso del parco archeologico di capo Colonna, venga occupata da un villaggio turistico il cui progetto prevede la costruzione di 79 *bungalow* con base in cemento e accesso alla spiaggia;

se non ritenga doveroso porre in essere le opportune iniziative, anche ispettive, di competenza volte a vigilare, verificare ed eventualmente impedire ogni evidenza di deterioramento che possa essere determinato dal progetto al promontorio di capo Colonna e all'area marina e naturale protetta di capo Rizzuto, valutando nei limiti delle proprie attribuzioni eventuali profili di responsabilità in capo alla Soprintendenza interessata;

se non reputi opportuno provvedere affinché si pervenga ad un'interruzione del progetto ed al ripristino della situazione *ex ante*, al fine di tutelare e di valorizzare l'integrità del promontorio e dell'adiacente area archeologica, che esprime un valore culturale unico, perché intrinsecamente connesso al territorio di riferimento e perciò meritevole di tutela e valorizzazione;

se non ritenga di intervenire, affinché l'area venga sottoposta a vincolo archeologico ai sensi del decreto legislativo n. 42 del 2004.

(3-03126)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

FAVERO - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

secondo quanto riportato dall'"Eco di Biella", il 6 settembre 2016 sarebbe avvenuto un grave fatto di cronaca nelle stazione di Santhià, in provincia di Biella;

a causa della cancellazione di un treno regionale per Milano centrale, la signora D.C. avrebbe deciso di bloccare la circolazione ferroviaria, occupando i binari della stazione. In seguito all'intervento delle forze dell'ordine, la signora sarebbe stata fatta allontanare, senza rischi per la sua incolumità e quella degli altri passeggeri presenti nella stazione;

tale eclatante gesto sarebbe stato motivato dai continui ritardi e disservizi della circolazione ferroviaria, che colpisce in particolare studenti e lavoratori pendolari, che si recano a Milano per motivi di studio e di lavoro o per prendere ulteriori coincidenze per raggiungere la loro destinazione;

solo in seguito a tale episodio, il treno Freccia Bianca ha effettuato il servizio viaggiatori presso la stazione di Santhià, ove non è prevista la fermata, permettendo ai passeggeri di raggiungere le loro località;

tale fatto di cronaca si aggiunge alla notizia dell'avvio del piano di soppressione dei Freccia Bianca della linea storica Torino-Milano, che ha portato all'eliminazione delle fermate di Novara e Vercelli. I treni soppressi verrebbero sostituiti da treni regionali veloci;

considerato che:

i frequenti ritardi dei regionali veloci per le stazioni di Novara e Sonthià, dovuti anche alla presenza di numerosi passaggi a livello poco distanziati tra loro e al malfunzionamento delle cabine motrici, comportano gravi e continui disagi, che stanno creando un forte malcontento e disaffezione tra i passeggeri;

le evidenti e numerose criticità che interessano queste linee ferroviarie, in particolare l'inaffidabilità del servizio e gli irragionevoli tempi di percorrenza, rendono assolutamente improcrastinabile un intervento risolutivo, formalmente qualificate come complementari, ma di primaria importanza per la ripresa economica del territorio biellese,

si chiede di sapere:

quale sia stata l'esatta dinamica dei fatti descritti in premessa;

quale sia il piano di compensazione previsto per gli utenti della rete ferroviaria, in seguito alla soppressione delle fermate di Novara e Vercelli del treno Freccia Bianca, che rischia di provocare forti disagi tra i passeggeri, in particolare per i pendolari che quotidianamente intendono raggiungere la stazione di Milano per motivi di studio e di lavoro, profondamente preoccupati da tale decisione;

se sia stato redatto, o sia in fase di preparazione, un piano di intervento generale, che chiarisca in modo dettagliato, definitivo ed inequivocabile i lavori da eseguire sulle infrastrutture ferroviarie piemontesi, in particolare biellesi, i tempi di intervento ed il loro costo.

(3-03125)

LAI, VACCARI, CALEO, ANGIONI, CUCCA - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e delle politiche agricole alimentari e forestali* - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

la società Flumini Mannu LTD, con sede a Londra, ha presentato un progetto per la realizzazione di un impianto solare termodinamico, in un'area posta tra Decimoputzu e Villasor della potenza di 55 MWe, installato in una superficie lorda complessiva di circa 269 ettari;

il progetto è stato sottoposto all'attenzione della Regione Sardegna per la procedura di VIA. In data 15 giugno 2016 la Direzione regionale della difesa dell'ambiente ha ribadito le "notevoli criticità legate alla realizzazione dell'intervento messe in evidenza nelle precedenti comunicazioni del 23 Febbraio 2015 e del 16 Settembre 2015. Alla luce di quanto emerso (...) la Regione Sardegna ribadisce il proprio parere negativo alla realizzazione dell'intervento in oggetto";

successivamente, i proponenti hanno apportato alcune modifiche al progetto originario, che hanno portato ad inserire l'intervento nella tipologia delle installazioni relative a centrali termiche e altri impianti di combustione, con potenza termica di almeno 300 MWe. A seguito di tali modifiche la

procedura di valutazione di impatto ambientale è passata di competenza del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare;

da notizie emerse negli ultimi giorni si apprende che il Ministero dell'ambiente avrebbe espresso parere positivo al progetto e che si sarebbe in attesa della predisposizione del provvedimento autorizzativo;

rilevato che:

il testo unico in materia di espropriazioni per pubblica utilità (di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2001, n. 327) prevede l'espropriazione, anche a favore di privati, dei beni immobili o di diritti relativi ad immobili per l'esecuzione di opere pubbliche o di pubblica utilità;

tra queste, sono inserite anche quelle relative alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili e dunque gli impianti solari termodinamici;

l'articolo 5, comma 2 del testo unico prevede che: "le Regioni a statuto speciale, nonché le Province autonome di Trento e di Bolzano esercitano la propria potestà legislativa in materia di espropriazione per pubblica utilità nel rispetto dei rispettivi statuti e delle relative norme di attuazione, anche con riferimento alle disposizioni del titolo V, parte seconda, della Costituzione per le parti in cui prevedono forme di autonomia più ampie rispetto a quelle già attribuite";

rilevato, inoltre, che:

il decreto legislativo n. 387 del 2003, recante "Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato dell'elettricità", al comma 4-*bis*, dell'articolo 12, prevede che "per impianti fotovoltaici, ferme restando la pubblica utilità e le procedure conseguenti per le opere connesse, il proponente deve dimostrare nel corso del procedimento, e comunque prima dell'autorizzazione, la disponibilità del suolo su cui realizzare l'impianto";

il decreto legislativo non prevede un'analoga prescrizione, anche per la realizzazione degli impianti solari termodinamici, per i quali, dunque, ad oggi, non è necessario dimostrare di avere la disponibilità del suolo, su cui realizzare l'impianto prima dell'autorizzazione. Tutto ciò appare in evidente contrasto con la *ratio* della legge, che prevede la necessaria disponibilità del suolo, a causa del grosso impatto che la realizzazione di un impianto fotovoltaico ha nell'occupazione del suolo e sui diritti di proprietà. È infatti giusto ricordare che gli impianti solari termodinamici presentano le stesse specificità degli impianti fotovoltaici, in quanto occupano grandi superfici di suolo;

il progetto presentato dalla società Flumini Mannu LTD insiste in una zona, in cui sono presenti aziende agricole e zootecniche. In particolare, l'impianto solare termodinamico dovrebbe essere realizzato in terreni, di cui la società proponente non detiene la proprietà. È il caso delle aree di pro-

prietà della famiglia Cualbu, che, in più di un'occasione, ha rigettato le offerte di vendita o affitto dei terreni in oggetto alla Flumini Mannu LTD, manifestando la chiara intenzione di proseguire l'attività agricolo-zootecnica e opponendosi al progetto di realizzazione dell'impianto;

forte contrarietà al progetto è stata espressa da amministratori comunali, associazioni ambientaliste e associazioni di categoria, che hanno manifestato piena e totale solidarietà nei confronti dei proprietari dei terreni;

considerato che:

appare agli interroganti oltremodo penalizzante per i proprietari di un'azienda agricolo-zootecnica, operante da oltre 150 anni in un'area a forte vocazione agricola, l'esproprio dei terreni di proprietà, ancorché questo avvenga per la realizzazione di un progetto di pubblica utilità;

a tal proposito la normativa vigente non sembra aver definito, con chiarezza, la situazione di contrasto che si può determinare tra la realizzazione di un bene di pubblica utilità e la legittima tutela di un interesse di un privato che, nella fattispecie, presenta caratteristiche di pubblico interesse, per aspetti storici, dimensioni e per la naturale vocazione del territorio che la ospita,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano conoscenza dei fatti riportati in premessa, relativamente alla realizzazione di un impianto solare termodinamico da parte della società Flumini Mannu ltd;

se non ritengano necessario un ulteriore approfondimento sull'*iter* procedurale di realizzazione di tale impianto, per il quale è prevista l'espropriazione di un'area di proprietà di un privato nella quale opera un'azienda agricolo-zootecnica da oltre 150 anni;

se non risulti necessario predisporre ogni tipo di atto e/o intervento, volto ad impedire che possano essere sottratti all'agricoltura e all'allevamento terreni, che, per dimensioni e storia, risultano avere caratteristiche meritevoli di tutela;

se non ritengano indispensabile definire la situazione di contrasto che si può determinare tra la realizzazione di un bene di pubblica utilità, come quello in oggetto, riguardante la costruzione di un impianto solare termodinamico, e la legittima tutela di un soggetto privato che, nella fattispecie, presenta caratteristiche di pubblico interesse;

se non sia necessario intervenire sulla normativa vigente, ed in particolare sul decreto legislativo n. 387 del 2003, prevedendo che anche per gli impianti termodinamici solari sia necessario dimostrare di avere la disponibilità del suolo su cui realizzare gli impianti stessi, prima dell'autorizzazione.

(3-03127)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

STEFANI - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

il sindacato Unione generale lavoratori di Polizia, rilevando come il commissariato di pubblica sicurezza di Ventimiglia (Imperia) sia impegnato da oltre un anno nella gestione dell'emergenza migranti, ha richiamato l'attenzione su varie questioni attinenti alla gestione dei servizi relativi a tale situazione;

in particolare, il personale del commissariato di Ventimiglia, insieme a quello aggregato proveniente da altri uffici della Polizia di Stato, Carabinieri e Guardia di finanza in altre province d'Italia, sarebbe chiamato ogni sera della settimana a controllare ed identificare i migranti che raggiungono il comune, prima di unirli la mattina successiva a quelli respinti dalle autorità francesi, al fine di istradarli collettivamente verso Taranto a bordo di *pullman*;

i migranti sono caricati sui *pullman* per essere trasferiti, circostanza che comporta dei rischi evidenti per la salute del personale delle forze dell'ordine che deve oltre tutto scortarli a bordo degli stessi *pullman*;

inoltre, il personale del reparto mobile di Genova, già addetto a numerose mansioni di tutela dell'ordine pubblico, risulterebbe costretto ad effettuare il servizio di volante e controllo del territorio per sopperire alle esigenze legate al flusso migratorio;

le strutture a disposizione del commissariato di pubblica sicurezza di Ventimiglia, che risulterebbe di proprietà demaniale, verserebbero intanto in un grave stato di degrado sia dal punto di vista strutturale sia per la carenza della pulizia dei locali, con effetti particolarmente evidenti in relazione alle precarie condizioni dei servizi igienici. Risulta inesistente anche la climatizzazione degli uffici che si troverebbero in stato di totale incuria, evidenziabile anche dagli infissi esterni che stanno letteralmente perdendo pezzi;

i funzionari aggregati al commissariato di Ventimiglia in ragione dell'emergenza migranti, e gli autisti al loro seguito, verrebbero inoltre alloggiati in *hotel* situati ad Imperia, a circa 50 chilometri da Ventimiglia, circostanza che implica spreco di tempo e denaro, anche per via dei costi di trasporto giornalieri da sostenere per condurli dalla zona d'impiego agli alberghi;

in situazioni analoghe si troverebbero anche molti altri presidi di Polizia operanti in prossimità delle frontiere dello Stato interessati dal fenomeno migratorio,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione;

quali misure inoltre ritenga possibile adottare per individuare un'altra struttura per il commissariato di pubblica sicurezza di Ventimiglia o per prevedere un radicale restauro di quella attualmente in uso, ovvero e più in generale, per dotare tutti i commissariati situati a ridosso delle frontiere di strutture moderne, adeguate, climatizzate e soprattutto igienicamente all'altezza degli *standard* europei per affrontare le problematiche legate al controllo e all'accoglienza dei profughi.

(4-06318)

PETRAGLIA, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVellini, DE CRISTOFARO - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:

sulla *Gazzetta Ufficiale*, 4a Serie speciale, Concorsi ed esami, n. 16 del 26 febbraio 2016, è stato indetto il "Concorso per titoli ed esami finalizzato al reclutamento del personale docente";

veniva esplicitato all'interno del bando che le prove scritte sarebbero state corrette in modo completamente anonimo e l'associazione codice-candidato sarebbe avvenuta solo al termine di tutte le operazioni di correzione;

considerato che:

la correzione sarebbe stata, così come per prassi nei concorsi, di tipo collegiale essendo necessario inserire le credenziali di tutti i componenti della commissione per poter accedere alle stesse;

sono state fornite alcune indicazioni generali ai fini della valutazione delle prove ("pertinenza", "correttezza linguistica", "completezza" e "originalità"). Ogni commissione poteva integrare o modificare tali criteri e introdurre criteri specifici e definire le griglie di valutazione, che sarebbero state inviate all'ufficio scolastico regionale, che le doveva pubblicare sull'albo istituzionale;

ritenuto che a parere degli interroganti, le griglie di valutazione, sono state decise da alcune Commissioni a posteriori, ovvero dopo lo svolgimento della prova scritta del concorso citato e questo rappresenta uno dei tanti punti di debolezza della procedura. Risulta, altresì, che le griglie siano state notevolmente difformi a livello regionale, alcune approssimative rispetto alla richiesta della prova, stabilite in gran segreto dalle commissioni, senza coinvolgimento di una rappresentanza dei candidati,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover appurare i fatti descritti;

se non intenda valutare la possibilità di intervenire sugli uffici scolastici regionali e quindi sulle commissioni, che sono risultate tardive e approssimative sulla procedura descritta;

se non voglia considerare di avviare una procedura di stabilizzazione straordinaria per i docenti, che abbiano già conseguito un'abilitazione, considerando che la tabella di valutazione titoli del concorso, appena bandito, presentava gli stessi titoli già ampiamente e adeguatamente considerati e valutati dallo Stato nella formulazione delle graduatorie degli abilitati (graduatorie d'istituto di seconda fascia).

(4-06319)

PETRAGLIA, DE PETRIS - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:

da organi di stampa, risulterebbe che, presso l'istituto comprensivo "Masci" di Francavilla al Mare (Chieti) e l'istituto "Di Marzio" di Pescara, due ragazzi autistici non hanno potuto iniziare l'anno scolastico, perché nelle loro istituzioni scolastiche non hanno trovato gli operatori specializzati per alunni disabili, nonostante le famiglie degli studenti si siano mosse per tempo nella richiesta di assistenza;

la madre di uno dei due studenti avrebbero denunciato l'accaduto, tra un misto di frustrazione dell'ingiustizia e il senso di impotenza che un genitore vive quando non può garantire a suo figlio i diritti fondamentali che gli permettano una vita complessa, ma dignitosa;

considerato che, a parere delle interroganti:

se le notizie riportate risultassero vere, significherebbe tradire le "buone pratiche" sperimentate in questi anni dalla scuola italiana, sempre fondate sulla condivisione, tra docenti curricolari e di sostegno, oltre che con gli operatori specializzati per alunni disabili, dell'offerta formativa su tutta la classe e sull'idea di una profonda collaborazione di tutto il *team* degli insegnanti e non solo nei processi educativi dell'alunno diversamente abile;

le notizie pubblicate sono a parere degli interroganti indecorose e indegne, e lo sarebbe ancor di più se non si adottassero iniziative per porre fine a questo atteggiamento,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover appurare i fatti descritti;

se non ritenga di dover effettuare un'indagine nei 2 istituti, e non solo, per verificare i regolamenti e le pratiche in uso;

se non ritenga che il mancato rispetto delle disposizioni sull'insegnamento di sostegno e l'assistenza specialistica ai disabili da parte della scuola e degli enti locali non costituisca una disparità di trattamento tra gli studenti.

(4-06320)

ALBANO, FORNARO, RICCHIUTI, CIRINNÀ, PEZZOPANE, CANTINI, FILIPPIN, MANASSERO, VALENTINI, DIRINDIN, MANCONI, GIACOBBE, ANGIONI, FASIOLO, BIANCO - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

sul settimanale "L'Espresso" n. 37 del 12 settembre 2016 è stato pubblicato un *reportage* del giornalista Fabrizio Gatti sulle drammatiche condizioni in cui versa il CARA di Borgo Mezzanone, in provincia di Foggia;

dal suddetto *reportage* si apprende che in tale struttura vivono, in condizioni disumane, più di 1.000 persone (636 ospiti registrati e il resto abusivi) in attesa di una risposta alla loro domanda di asilo e protezione internazionale, alla mercé di bande criminali, che li sfruttano portandoli a lavorare illegalmente nei campi circostanti e facendoli prostituire;

in particolare, l'articolo parla di "decine di persone, ammassate come stracci su tranci di gommapiuma. Niente lenzuola, a volte solo un asciugamano fradicio di sudore sotto le coperte di lana. Nemmeno un armadietto hanno messo a disposizione: ciabatte e scarpe sono sparse sul pavimento, i vestiti di ricambio dentro sacchetti di carta. Rischio di calpestare una serpentina incandescente, collegata alla presa elettrica da due fili volanti. Qualcuno sta preparando la colazione per poi andare a lavorare nei campi. Cucinano per terra. Se scoppia un incendio, è una strage.". E poi: "La quinta notte rinchiuso qui dentro ho già visto i gangster nigeriani entrare nel Cara a prelevare le ragazzine da far prostituire. I cani randagi urinare sulle scarpe degli ospiti messe all'aria ad asciugare. E perfino i trafficanti afgiani offrire viaggi nei camion per l'Inghilterra. Mi hanno anche interrogato. Un picciotto dei nigeriani, non la polizia. Agenti e soldati di guardia non si muovono dal piazzale asettico del cancello di ingresso. In una settimana, mai incontrati. Nessuno protegge i 636 ospiti dichiarati nel contratto d'appalto. Ma siamo sicuramente più di mille. Contando gli abusivi, forse millecinquecento. Perché da quattro buchi nella recinzione, chiunque può passare." Sempre nel servizio si apprende che questi 4 varchi sarebbero ripresi dalle telecamere di controllo del Cara;

"Da qualche mese però la bidonville si sta allargando. Da Napoli è arrivata la mafia nigeriana e si è presa metà pista: nelle baracche hanno aperto bar, due ristoranti, una discoteca che con la musica assorda ogni notte il riposo dei braccianti. Da Bari sono venuti alcuni afgani piuttosto integralisti e ora controllano l'altra metà: hanno allestito un negozio che vende di tutto e una misteriosa moschea." e ancora: "Centinaia di richiedenti asilo escono che è ancora buio. E ritornano che è già buio. I caporali nigeriani li aspettano su furgoni e auto sgangherate all'inizio della Pista: per il trasporto ai campi di ortaggi e pomodori, incassano cinque euro al giorno a passegge-

ro e li trattengono dalla paga. I capibianchi, gli sgherri italiani, li prendono invece a bordo lungo la strada che porta a Foggia";

sempre secondo informazioni raccolte dal giornalista Gatti, le cooperative che hanno in appalto i servizi presso il Cara di Borgo Mezzanone, il consorzio Sisifo e la consorziata Senis Hospes, incassano circa 22 euro al giorno per ospite, per un totale di 15 milioni di euro in 3 anni di contratto;

inoltre, dal sito della Prefettura di Foggia si apprende che, a partire dal 2015, sono impiegate per i servizi di accoglienza la fondazione Siniscalco Ceci - Emmaus - ONLUS - di Foggia, Aranea - Consorzio di Cooperative Sociali - Soc. coop. soc. di Foggia, il Consorzio ARETE' - Soc. Coop. soc. ONLUS di Trapani (ex Connecting People), il Consorzio Matrix - Soc. coop. soc. - Consorzio stabile di coop. soc. di Gragnano (Napoli), la Fondazione Fasano-Potenza ONLUS, la A.S.C.S. ONLUS di Milano con un costo di poco inferiore ai 35 euro al giorno per persona assistita;

il 27 maggio 2016 viene aggiudicato dalla Prefettura a 69.833 euro più IVA alla ditta Eredi Tommasulo Nicola di Lavista Teresa e figli s.n.c., il servizio di trasporto, a mezzo autobus con conducente, di cittadini extracomunitari soggiornanti presso il CARA di Borgo Mezzanone dallo stesso centro a Foggia città e viceversa, per il periodo 12 maggio 2016 - 11 maggio 2017;

considerato che:

tra le funzioni del prefetto rientra: "l'attuazione delle direttive ministeriali ed al coordinamento delle forze di polizia, ed è anche responsabile provinciale dell'ordine e della sicurezza pubblica.", secondo l'art. 11 del decreto legislativo n. 300 del 1999, come modificato dal decreto legislativo n. 29 del 2004, e l'art. 13 della legge n. 121 del 1981, e che il prefetto presiede i consigli territoriali per l'immigrazione (Cti), previsti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 394 del 1999 e istituiti con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 18 dicembre 1999, organismi preposti al monitoraggio della presenza dei cittadini stranieri immigrati nel territorio, e della capacità di quest'ultimo di assorbire i flussi migratori,

il giorno 30 luglio 2016 la Prefettura di Foggia dava notizia dei risultati della riunione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, convocata dal prefetto, Maria Tirone, su richiesta del Presidente della Regione, Michele Emiliano, con la partecipazione del questore, Piernicola Silvis, del comandante provinciale dei Carabinieri, colonnello Antonio Basilicata e dei rappresentanti dei comandanti provinciali della Guardia di finanza e del Corpo forestale dello Stato, del sindaco di San Severo, Francesco Miglio, del direttore generale della A.S.L., Vito Piazzolla, per un esame congiunto della situazione nell'insediamento spontaneo di immigrati, *in agro* di San Severo, denominato "ghetto di Rignano"; in particolare, dove in seguito a una lite tra migranti, si verificò il decesso di una persona. Si decise

di attuare iniziative per allontanare i migranti, "nelle more della predisposizione e attuazione di progetti di sistema finalizzati alla accoglienza, integrazione e inclusione dei cittadini stranieri, in relazione ai flussi legati al ciclo delle attività agricole, da finanziare con le risorse del PON Legalità, come previsto dal Protocollo sottoscritto in data 27.05.2016 dai Ministri dell'Interno, del Lavoro e delle Politiche Sociali e dell'Agricoltura, oltre che dai Presidenti delle Regioni interessate, tra cui la Puglia, contro il caporalato e lo sfruttamento lavorativo in agricoltura e l'uscita dai ghetti". Sempre la Prefettura dichiarava: "stati pianificati specifici, cadenzati servizi straordinari da parte delle Forze di Polizia presso il predetto insediamento, nonché in generale, il rafforzamento delle attività di vigilanza volte a prevenire e contrastare i fenomeni del caporalato, dell'impiego irregolare di manodopera in agricoltura, diffusi sul territorio con controlli *in situ*, nelle aziende e su strada. Nel primo semestre 2016 sono state controllate n. 416 aziende agricole, individuati n. 357 lavoratori irregolari ed irrogate sanzioni amministrative per complessivi 435.300,00 euro. Nell'anno 2015 sono state controllate n. 1016 aziende agricole, individuati n. 968 lavoratori irregolari ed irrogate sanzioni amministrative per complessivi 986.240,00 euro",

la firma dell'accordo provinciale contro il caporalato e lo sfruttamento lavorativo in agricoltura, finalizzato al monitoraggio degli immigrati presenti sul territorio della provincia di Foggia e all'avvio di un percorso di legalità porta la data del 7 settembre 2016, mentre l'accordo contro il caporalato e lo sfruttamento lavorativo in agricoltura, Convenzione per favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro nel settore agricolo per prevenire forme illegali di intermediazione di manodopera, viene firmato l'11 agosto 2016 sempre presso la Prefettura di Foggia, in seguito all'emanazione del protocollo nazionale contro il caporalato del 27 maggio 2016,

si chiede di sapere:

se i fatti riportati in premessa corrispondano al vero e, se ciò fosse, come sia stato possibile raggiungere un livello così alto e preoccupante di disumanità e illegalità all'interno del CARA di Borgo Mezzanone;

se il Governo sia a conoscenza di quanto avvenga all'interno di tale struttura;

come sia stato possibile che ad oggi, nonostante il presidio da parte delle forze dell'ordine, non sia stato denunciato il contesto di illegalità diffusa in tale struttura;

se non si ritenga necessario, opportuno e doveroso procedere, con la massima urgenza, ad avviare un'ispezione per verificare il rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo all'interno di tale struttura e, in caso di violazione, avviare tutti i provvedimenti necessari nei confronti di coloro che si siano resi responsabili della grave situazione che si è venuta a determinare;

se si ritenga congruo lo stanziamento economico assegnato a diversi enti e società e l'effettiva erogazione dei servizi;

quali iniziative urgenti il Governo intenda adottare per restituire alle persone ospiti del Cara di Borgo Mezzanone condizioni di vita accettabili, come prescritto dal diritto umanitario internazionale.

(4-06321)

PETRAGLIA, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:

i commi 131 e 132 dell'art. 1 della legge 13 luglio 2015, n. 107, disciplinano il termine massimo di durata dei contratti a tempo determinato su posti vacanti e disponibili relativi al personale scolastico ed educativo, in particolare il termine a partire dal quale gli stessi contratti non potranno superare 36 mesi, anche non continuativi, fissandolo al 1° settembre 2016. Inoltre, viene istituito il Fondo per i pagamenti in esecuzione di provvedimenti giurisdizionali aventi ad oggetto il risarcimento dei danni conseguenti alla reiterazione di contratti a termine per una durata complessiva superiore a 36 mesi, anche non continuativi, su posti vacanti e disponibili, con la dotazione di 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2015 e 2016;

la sentenza del 26 novembre 2014 della Corte di giustizia dell'Unione europea ha affermato la violazione dell'accordo quadro sul lavoro a tempo determinato concluso il 18 marzo 1999 (che figura nell'allegato alla direttiva 1999/70/CE del Consiglio del 28 giugno 1999) da parte della normativa nazionale che disciplina il settore scolastico e sottolinea l'uso spregiudicato di lavoro precario nella pubblica amministrazione;

considerato che:

alcuni dirigenti scolastici non stanno provvedendo a nominare i docenti, in attesa di chiarimenti da parte del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca sul divieto di nomine di supplenti che abbiano raggiunto i 36 mesi di servizio su posti vacanti e disponibili, anche non continuativi;

a rigore la norma non può essere retroattiva, ossia contemplando il servizio precedente al 1° settembre 2016;

alcuni tribunali italiani stanno condannando le amministrazioni statali al risarcimento economico nei confronti di quelle lavoratrici e quei lavoratori che in questi anni hanno portato avanti l'attività di insegnamento, rilasciando a tutti gli effetti legali titoli di studio che hanno permesso a centinaia di studenti di accedere al mondo universitario e del lavoro;

ritenuto che:

a parere degli interroganti, non tutti i dirigenti scolastici sono concordi nell'interpretazione del comma 131 citato;

le graduatorie ad esaurimento sono graduatorie per titoli ed esami dove si compete anche e soprattutto in base al servizio effettuato, chi ha più servizio risulta essere più "meritevole" di incarico, anche di ruolo, nel momento in cui l'interpretazione del sopraccitato comma introducesse la retroattività della norma, si farebbe l'esatto opposto,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda chiarire esattamente il vincolo previsto dalla legge n. 107 del 2015 di non poter stipulare altri contratti a termine per chi ha superato i 36 mesi, evitando il rischio di licenziamento in tronco di 2 docenti precari su 3 che si sta mettendo in atto;

se non voglia procedere con urgenza all'assunzione a tempo indeterminato dei docenti rimasti nelle graduatorie ad esaurimento, di cui tra l'altro la scuola necessita, viste le migliaia di cattedre vacanti e disponibili che risultano indebitamente annoverate nell'organico di fatto;

se non voglia autorizzare l'immissione in ruolo dalla seconda fascia, nella quale sono presenti i docenti che vantano, oltre ai titoli, ben più dei 36 mesi di servizio, così come suggerito dalla sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea.

(4-06322)

PETRAGLIA, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO - *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

durante l'ultimo incontro presso il Ministero dello sviluppo economico, svoltosi il 12 settembre 2016, la multinazionale Ericsson ha confermato il nuovo piano industriale che prevede, a livello nazionale, 385 esuberanti su circa 4.000 dipendenti;

già durante l'incontro del 6 settembre, sempre presso il Ministero, l'atteggiamento della multinazionale svedese è stato di totale chiusura rispetto a qualunque richiesta di trattativa con il sindacato e anche alle proposte degli enti locali (Regioni e Comuni);

le città maggiormente toccate sono Genova (188 esuberanti) dove, già nel recente passato, la multinazionale aveva dimezzato i propri dipendenti, e Pisa, dove, su un totale di 49 dipendenti a tempo indeterminato, sono previsti 9 esuberanti e, a partire dal 1° gennaio 2017, 26 trasferimenti obbligatori, riguardanti anche alcuni assunti nel 2014 secondo le clausole occupazionali di "Arno3";

nei giorni scorsi i sindaci di Genova, Napoli e Pisa avevano prodotto un appello comune al Governo, ritenendo che la vertenza, per il suo carattere nazionale, lo doveva vedere pienamente coinvolto, affinché la procedura di licenziamento venisse ritirata e fosse avviato un confronto sulle prospettive dell'azienda in Italia;

oltre all'atteggiamento della Ericsson, il risultato negativo di questa trattativa è, come sottolineato dalle organizzazioni sindacali, attribuibile in larga parte al comportamento del Governo che in questi mesi è stato a giudizio degli interroganti totalmente assente e superficiale;

nel corso degli anni la Ericsson ha ricevuto in Italia svariate decine di milioni di euro di finanziamenti pubblici proveniente dall'Unione europea, dal Governo italiano e dalle Regioni italiane per sostenere progetti di ricerca, testare nuove tecnologie, sviluppare prototipi;

secondo le organizzazioni sindacali l'intervento su Pisa (polo in località San Cataldo) non sarebbe un semplice piano di tagli, ma l'inizio di un progetto di dismissione dell'intero sito che farà perdere nel tempo tutti i 53 posti di lavoro;

la società ha ricevuto, per la sede di San Cataldo, notevoli finanziamenti pubblici finalizzati all'investimento su Pisa quale luogo di eccellenza nella produzione scientifica e tecnologica avanzata, con il coinvolgimento di istituti pubblici di ricerca quali il CNR e la scuola superiore "Sant'Anna", come ad esempio i circa 6 milioni di euro arrivati nel 2014 dalla Regione Toscana per lo sviluppo di progetti di ricerca, come il cosiddetto Arno3;

nel 2015 è stato presentato, per il settore, un ulteriore progetto (il Fi-Pi-Li 3), ammesso con riserva ad un finanziamento pubblico di circa 7 milioni di euro, di cui circa 3,5 destinati alla Ericsson;

secondo le rappresentanze sindacali quest'ultimo finanziamento sarebbe il motivo per cui la società non smantella integralmente il sito pisano, dove manterrà, per ancora poco tempo, un gruppo di dipendenti in modo da non perdere le risorse pubbliche stanziare;

considerato che:

prima dell'apertura della procedura di mobilità sono stati richiesti, da parte della multinazionale svedese in accordo con la rappresentanza sindacale unitaria di Pisa, corsi finanziati da Fondimpresa per riqualificare 30 persone del sito Ericsson di Pisa per le tecnologie 5G e radio;

tra i progetti ideati in collaborazione con la scuola superiore Sant'Anna di Pisa e con il CNIT, che secondo le originali intenzioni di Ericsson nel prossimo futuro sarebbero stati sviluppati proprio dai lavoratori di Pisa al momento considerati esuberanti o da trasferire, vi è proprio la rete di trasferimenti dati ultraveloce 5G e delle tecnologie fotoniche, nell'ambito delle reti di trasporto ottiche di prossima generazione, che risultano essere tuttora tra gli obiettivi principali della multinazionale;

tenuto conto che è notevole l'importanza strategica della multinazionale nel settore delle telecomunicazioni e forte l'impatto che avrà il piano esuberanti appena confermato, che certamente potrebbe essere il prodromo di un possibile totale disimpegno a livello sia nazionale che locale rischiando di determinare *de facto* la chiusura del sito produttivo pisano di San Cataldo,

con un forte impatto anche sul laboratorio di ricerca pisano attivo all'interno del CNR;

considerato che:

gli esuberi e la potenziale dismissione del polo pisano non sono giustificati da motivazioni di ordine economico, come sottolineato dalle organizzazioni dei lavoratori, visto che il centro pisano è sostanzialmente in grado di autofinanziarsi grazie alle *partnership* con il mondo accademico e istituzionale;

in data 14 settembre i lavoratori della Ericsson di tutta Italia torneranno di nuovo a manifestare contro il piano Ericsson ed i licenziamenti previsti;

visto che:

il Governo dovrebbe approfondire notevole impegno nel vigilare su come vengono investiti i fondi da esso erogati, così come quelli europei e regionali;

in più occasioni i lavoratori, da tempo in stato di agitazione, e le rappresentanze sindacali hanno richiesto, invano, un intervento del Governo al fine di evitare il piano di ridimensionamento occupazionale in Italia da parte della Ericsson;

addirittura il 6 luglio 2016, mentre quasi 400 lavoratori rischiano di perdere il proprio posto di lavoro, il Governo ha festeggiato il 17° evento annuale della multinazionale, firmando, per giunta, un protocollo sull'occupazione giovanile, senza interessarsi degli effetti devastanti che il piano industriale comporterebbe per l'occupazione e per l'economia dei territori in cui la Ericsson opera,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno chiarire quali contributi di competenza del Ministero dello sviluppo economico, così come quelli regionali, siano stati erogati nel corso di questi anni e se gli investimenti collegati abbiano rispettato gli impegni siglati;

come, alla luce del fallimento della trattativa, intendano procedere per far ritirare gli esuberi nelle sedi di Pisa e Genova come nel resto del Paese;

quale sarà l'atteggiamento del Governo nei confronti della Ericsson, alla luce dell'atteggiamento tenuto dalla multinazionale in questa vicenda e se intendano continuare a distribuire risorse pubbliche (contributi e finanziamenti) a chi licenzia senza alcuna giustificazione di profilo economico.

(4-06323)

SIMEONI, VACCIANO, MUSSINI, BIGNAMI, DE PIETRO, CERVELLINI, Maurizio ROMANI, PEPE - *Al Ministro della salute* - Premesso che:

come si ha modo di apprendere da diversi quotidiani, in particolar modo locali, è di alcuni giorni addietro la notizia di un infermiere colto da infarto, mentre era intento a coprire il proprio turno al servizio di prevenzione diagnosi e cura che, come previsto dalla direzione sanitaria, prestava supporto al pronto soccorso dell'ospedale "Santa Maria Goretti" di Latina;

l'ospedale si contraddistingue per la frequenza con cui evenienze, quali quella citata, si manifestano: invero, sarebbe il quinto episodio, negli ultimi anni, in cui il personale alle dipendenze del nosocomio viene colpito da seri attacchi cardiaci;

l'ultimo caso, del febbraio 2014, vedeva nuovamente protagonista un infermiere, raggiunto da un malore al petto, a seguito di un'aggressione avvenuta in piena notte e commessa da un paziente in attesa di essere visitato;

considerato che:

appare ormai fin troppo notorio che le condizioni del pronto soccorso dell'ospedale Santa Maria Goretti di Latina sono tra le più disastrose dell'intera Regione;

gli episodi di violenza registrati sono stati numerosi negli anni, tanto da sollevare il malcontento di pressoché tutte le sigle sindacali, che hanno, reiteratamente, denunciato le gravi carenze del pronto soccorso, a causa dei rischi costanti cui sono sottoposti i lavoratori. L'assenza di personale delle forze dell'ordine, o comunque di una qualche sorveglianza, in una struttura di emergenza, che annovera un numero medio di accessi notturni, ben al di sopra dei restanti nosocomi del Basso Lazio, non agevola, ma anzi, compromette ulteriormente un quadro già prossimo al collasso;

il reiterarsi delle violenze, altresì, mina fortemente la tranquillità di tutti gli operatori della struttura, che operano in condizioni impietose, con risorse estremamente ristrette ed in assenza di spazi idonei. A fronte della chiusura e trasferimento della centrale operativa del servizio di emergenza della provincia di Latina, a lungo rimasta in stato di abbandono, e oggetto di un altro atto di sindacato ispettivo, il Ministro in indirizzo ha tenuto a precisare nelle sue risposte, del giugno 2016, "che i locali dell'ospedale "Santa Maria Goretti" (...), ex sede operativa dell'ARES 118, che attualmente non ospitano alcuna attività, è stato comunicato che essi sono stati fatti oggetto, nel mese di dicembre 2015, di interventi atti a garantire la pulizia e la sicurezza dei luoghi e dell'area circostante. La Prefettura ha aggiunto che, per tali locali, è previsto l'utilizzo nell'ambito delle attività sanitarie ricomprese nel piano di riconversione dell'ospedale in sede di dipartimento d'emergenza e accettazione (DEA) di secondo livello";

alla chiusura dei reparti consegue il fisiologico sovraffollamento della struttura: il personale è fortemente insufficiente, affinché sia garantito il corretto funzionamento dell'ospedale, a fronte di turni di lavoro letteralmente massacranti. Un tale contesto lavorativo espone maggiormente il persona-

le dell'ospedale al verificarsi di situazioni stressanti e pregiudizievoli per la loro salute, minando, al contempo, il corretto svolgimento dei propri doveri professionali, dacché, in assenza delle condizioni psicofisiche necessarie, non solo si arreca un danno alla propria salute, ma si compromette fortemente anche quella dei pazienti;

la stessa Asl di Latina, ha ritenuto, al fine di risolvere o quantomeno di arginare la situazione di insostenibilità del reparto di emergenza pontino, di istituire un'unità di crisi *ad hoc*. Tuttavia, oltre alla chiusura dei nosocomi minori, la politica dei tagli perpetrata dall'attuale governo regionale, ha determinato una drastica riduzione del personale, con conseguente aumento delle ore lavorate e di turni estremamente faticosi per gli operatori in servizio, che, essendo sotto pressione, iniziano a mostrare segni di cedimento, anche fisico;

si rende, pertanto, necessario a parere degli interroganti intraprendere una serie di misure atte a risolvere, in maniera definitiva, i problemi strutturali dell'ospedale, evitando il sistematico ricorso a tagli di spesa e del personale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei gravi fatti esposti in premessa;

quali iniziative intenda intraprendere nei confronti delle strutture regionali interessate, al fine di migliorare il livello di sicurezza all'interno degli ospedali e delle strutture di pronto soccorso, nonché a tutela degli operatori del servizio di emergenza territoriale, garantendo al personale medico e paramedico di poter svolgere il proprio lavoro in piena sicurezza.

(4-06324)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-03126, del senatore Morra ed altri, sulla realizzazione di un mega villaggio turistico a ridosso dell'area archeologica di capo Colonna (Crotona).

